

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

307^a SEDUTA

MERCOLEDI' 30 DICEMBRE 2015

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3
 Disegni di legge	
«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno finanziario 2016» (n. 1134/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	4,11,18
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	4
RAGUSA (Unione dei Democratici cristiani e dei Democratici di centro)	5
ASSENZA (Forza Italia)	5,11
DIPASQUALE (PD)	6
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	6,16
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	7
FERRERI (Movimento Cinque Stelle)	7
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	8
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	8
FALCONE (Forza Italia)	9
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	9
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	10
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	12
FIGUCCIA (Forza Italia)	12
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	13
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	15
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	16
 (Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	21
 (Comunicazione relativa ad articoli stralciati dal disegno di legge n. 1133/A):	
PRESIDENTE	22
 (“Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 2015, n. 24”) (1123/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	22,23,37
DIGIACOMO, <i>presidente della Commissione</i>	24,36
PICCILOLO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	24
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	24
GRASSO, <i>relatore</i> (Grande Sud – PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	25
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	26,27
LACCOTO (PD)	28
RINALDI (PD)	29
TURANO (Unione dei Democratici cristiani e dei Democratici di centro)	30
PANARELLO (PD)	31
GUCCIARDI, <i>assessore per la salute</i>	31
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	35
 Governo regionale	
Seguito della Discussione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018:	
PRESIDENTE	3
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3
 Ordini del giorno	
(Votazione n. 516):	
PRESIDENTE	3,4
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	3

La seduta è aperta alle ore 16.55

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura nella prossima seduta.

Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018.

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio' a prendere posto nell'apposito banco.

Invito il Presidente della II Commissione 'Bilancio', onorevole Vinciullo, a relazionare intanto sulla vicenda DPEF.

Invito i colleghi parlamentari e gli Assessori a prendere posto anche perché lo spettacolo che si dà all'esterno, lo sapete molto meglio di me, non è decoroso per l'Aula, nel senso che si vede un continuo passeggio tra i banchi e soprattutto nell'interlocuzione con il Governo che diventa difficile da potere commentare.

VINCIULLO, *presidente della II Commissione 'Bilancio' e relatore*, Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, così come da lei richiesto e così come, ieri concordato, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, questa mattina la Commissione 'Bilancio' si è nuovamente riunita.

Abbiamo ascoltato gli interventi, ancora una volta, di tutti i colleghi e tutti i Gruppi parlamentari hanno dato il contributo importante e significativo in maniera tale da integrare l'ordine del giorno che non era stato approvato da questa Assemblea.

Come lei vedrà, dal momento che gli è stato già trasmesso poco fa, l'ordine del giorno è stato ampiamente modificato ed è stato ulteriormente arricchito, ripeto, dei contenuti che provengono dalle richieste di tutti i Gruppi parlamentari.

Per questo motivo, Presidente, ritengo che l'ordine del giorno possa essere posto nuovamente all'approvazione dei colleghi proprio perché ha ottenuto in Commissione 'Bilancio' un unanime consenso e di questo ringrazio tutti i deputati che hanno dato un contributo, ripeto, determinante alla riscrittura dell'ordine del giorno.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Cascio Francesco e Ruggirello.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2016-2018

ZAFARANA. Chiedo che la votazione dell'ordine del giorno n. 516 avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Vi è una richiesta di votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 516, della Commissione per l'approvazione del DPEF per gli anni 2016-2018.

Verifichiamo i richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 516

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 516.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Digiaco, Dipasquale, Fontana, Forzese, Germana', Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Sudano, Turano, Venturino, Vinciullo.

Votano no: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Di Mauro, Fazio, Federico, Ferreri, Figuccia, Formica, Foti, Grasso, La Rocca, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Papale, Rinaldi, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Figuccia, Foti, La Rocca, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alongi, Arancio, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cordaro, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Dina, Falcone, Fiorenza, Gennuso, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Ioppolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Nicotra, Oddo, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Tamajo, Vullo.

Congedi: Alongi, Arancio, Dina, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lombardo, Raia, Riggio, Vullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	35
Contrari	26

(L'Assemblea approva)

Conseguentemente, l'ordine del giorno n. 513 è precluso dall'approvazione del precedente ordine del giorno n. 516.

Discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno finanziario 2016» (n. 1134/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: «Discussione dei disegni di legge».

Si avvia la discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l'anno finanziario 2016» (n. 1134/A), posto al n. 1).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per svolgere la relazione.

VINCIULLO, *presidente della commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine proprio all'esercizio provvisorio, mi rivolgo a lei, Presidente Crocetta, mi rivolgo all'assessore Baccei, mi rivolgo all'assessore per gli enti locali. Nel decreto di assegnazione alle varie province regionali, la provincia di Ragusa, con l'assegnazione fatta, non è nelle condizioni di garantire i servizi di competenza.

Ciò vuol dire che nel mese di gennaio saranno sospesi tutti i servizi che, in questo momento, sta erogando il libero consorzio di Ragusa.

Io vi chiedo e chiedo al Presidente Crocetta un sostegno e un aiuto ulteriore all'assegnazione perché, così stante la questione, noi rischiamo che i servizi del libero consorzio di Ragusa verranno sospesi e sarà un documento duro e pesante per la politica regionale e per il sostegno che offriamo a questa maggioranza.

Questo tipo di informazione è stata già data all'Assessore competente, che ringrazio per l'impegno. Io penso che mi dovete e dovete una risposta a noi deputati regionali di questa Regione e della provincia di Ragusa che sosteniamo questa maggioranza.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo ribadire quanto testé denunciato dall'onorevole Ragusa che mi ha preceduto sul tempo. Evidentemente, è più agile e, quindi, è più facile correre.

PRESIDENTE. Dopo di lei interverrà l'onorevole Dipasquale, quindi, la provincia di Ragusa è rappresentata da tutti voi.

ASSENZA. Ma non è un problema di 'campanile', perché ci è stato riferito e risulta che il Governo aveva dato indicazione di mantenere per il 2016 alle province gli stessi stanziamenti necessari.

Poiché la provincia di Ragusa è l'unica che non aveva avanzo di amministrazione, è stata, invece, penalizzata con un trasferimento in meno di circa un milione e mezzo.

Questo mancato trasferimento renderà la provincia di Ragusa un ente quasi inutile, cioè verranno assicurate solo le spese correnti.

E' assolutamente non ammissibile che dal 1° gennaio, dal 2 gennaio si debbano sospendere tutti i servizi, la provincia debba sospendere tutti i servizi, a partire da quello che riguarda il trasporto dei disabili delle scuole che già, in provincia di Ragusa, purtroppo, era partito solo dai primi di novembre e che ora rischia di interrompersi definitivamente.

Su questo si deve intervenire immediatamente. Credo che c'entri poco con l'esercizio provvisorio perché si è trattato di un trasferimento finalizzato al ripianamento dei bilanci dei liberi consorzi comunali per dare modo di chiudere questi bilanci. Con quello che è stato effettuato in favore della

provincia di Ragusa, altro che ripartire con il Consorzio universitario o quant'altro, purtroppo, ormai, se non si provvede - è un dato scontato - si dovranno necessariamente sospendere i servizi.

Siccome mi risulta che l'intenzione del Governo non era assolutamente questa ma che si è trattato forse di un disguido di natura tecnica, io chiedo al Governo ed in particolare all'Assessore per le autonomie locali, Luisa Lantieri, di provvedere, nel più breve tempo possibile, per rimediare ad una situazione che, altrimenti, diventa veramente esplosiva.

DIPASQUALE, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Però, ci tenevo ad intervenire perché non si abbia la sensazione che ci sia una difesa da parte della provincia regionale di Ragusa e dei parlamentari ragusani che pensano di prevaricare il resto della Regione e, quindi, il resto delle province, in quanto chiedono qualcosa in più rispetto agli altri territori. Bene hanno fatto i miei colleghi che sono intervenuti sulla questione.

La Provincia di Ragusa si trova in una condizione diversa, dovuta ad un meccanismo legato all'avanzo di amministrazione e, quindi, pertanto rischia non di ottenere meno risorse per fare spettacoli, manifestazioni culturali e chissà che cosa, ma rischia di non ottenere le risorse necessarie per poter pagare gli stipendi e garantire i servizi essenziali tra cui quello dei diversamente abili.

Attenzione, noi ci troviamo in questa condizione, il problema lo stiamo esponendo proprio per questo, perché non è capriccio, ma è un problema reale, il Presidente della Regione lo conosce e io lo ringrazio perché ieri ha dato la sua disponibilità a capire e a comprendere di cosa si tratta e qual è la questione. Io sono sicuro che, verificato che non è un capriccio dei ragusani ma è un problema reale e concreto di permettere alla Provincia di Ragusa di ottenere le risorse per gli stipendi e per i servizi essenziali - di questo si tratta - mi pare che su questo possiamo essere tutti d'accordo.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco i colleghi di Ragusa.

Noi come Autonomie locali, prima di fare la distribuzione delle somme, abbiamo convocato la Conferenza delle Autonomie locali, di conseguenze tutti i commissari delle nove province. Purtroppo, le somme sono quelle. Abbiamo 19 milioni in conto capitale; 10 milioni per i mutui e 20 milioni per gli investimenti. Di conseguenza, non avevamo voglia di togliere niente a nessuno, anche perché i commissari sono stati chiari, hanno parlato delle condizioni delle ex province, adesso liberi Consorzi, Città metropolitane, e sicuramente non si parla di sprechi fatti nelle ex province, ma la maggior parte della spesa viene fatta per il personale, per mantenere l'amministrazione e per i servizi essenziali come hanno ricordato i colleghi.

Abbiamo usato lo stesso criterio dell'anno 2014, abbiamo dato le stesse somme. Purtroppo, la Provincia di Ragusa, non avendo un avanzo di amministrazione, si trova in difficoltà.

Già le altre otto province hanno fatto un contratto di solidarietà e hanno dato la disponibilità per dare cinquecento milioni in più, e già è un fatto positivo perché tutte le province - ripeto - si trovano in una situazione non comoda perché hanno potuto superare l'annualità solo perché c'è stata la deroga dello Stato di fare un bilancio annuale e di usare l'avanzo di amministrazione, perché altrimenti diventava impossibile superare anche il 2015.

Noi possiamo dire solamente, come Governo, che nella nuova Finanziaria, vediamo quello che si potrà fare per dare un aiuto. Grazie.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, ci ritroviamo il 30 dicembre a discutere, sostanzialmente, di nessuna programmazione economica e finanziaria per la Sicilia. Ci troviamo in una situazione di provvisorietà, così come abbiamo vissuto durante questi tre anni.

Qualche giorno fa, per caso, guardavo l'ordine del giorno di una seduta dell'ARS, non mi ricordo se la prima o la seconda di dicembre, qualche giorno dopo l'insediamento e votavamo un esercizio provvisorio per quattro mesi, ora ne voteremo un altro a distanza di tre anni per soli due mesi e l'immagine che mi viene in mente, perché oggi guardando il telegiornale non sapevo se ridere o piangere, è quella dell'inaugurazione del tram.

E' venuto un Ministro della Repubblica italiana nella colonia siciliana, per inaugurare uno dei mezzi di comunicazione più avanzati della storia delle infrastrutture siciliane. Non so quando cominceremo a inaugurare le diligenze o i viaggi sulle carrozze visto che non abbiamo strade.

L'ha detto prima il collega Ragusa, e sicuramente lo diranno gli altri colleghi, i liberi Consorzi sono privi di risorse, non sono in grado di garantire alcun servizio e così, allo stesso modo, i Comuni che, a caduta, non potranno garantire alcun servizio ai cittadini e, in particolare, agli ultimi.

Abbiamo sentito l'Assessore Baccei che ci ha elencato, sostanzialmente, tutte le disgrazie siciliane cioè i 3 miliardi di disavanzo di parte correnti, gli 8 miliardi di indebitamento, 1 miliardo di spesa autorizzata ma non erogata per i limiti connessi al Patto di stabilità, i Fondi di riserva azzerati, tutto viene subordinato a questo fantomatico accordo, alla chiusura dell'accordo fra Stato e Regione che da tre anni, o forse da sempre, la Regione siciliana non riesce a chiudere e, nel frattempo, parliamo soltanto di lacrime e sangue e nient'altro.

Allora, io dico, se la risposta che il Governo riesce a dare alle necessità della Sicilia è soltanto quella di un misero disegno di legge fatto da 3 o 4 articoli che denotano la provvisorietà di una politica economica inesistente, forse, come abbiamo già detto tantissime volte, sarebbe più necessario assecondare la volontà dei siciliani e ritornare alle urne.

Questo non lo diciamo per una questione demagogica o populistica ma perché, dati i conti fatti e data la vostra assoluta incapacità nel risanare i conti della Regione, per dare un minimo di prospettiva e di sviluppo alla Sicilia e ai siciliani, sarebbe più opportuno chiudere questa Assemblea che si presenta nutrita e numerosa solo ed unicamente quando ci troviamo in 'zona Cesarini' e quando l'unica possibilità di non andare a casa è quella di votare favorevolmente uno strumento finanziario e che, invece, si diserta molto volentieri soprattutto, o forse quasi e solo unicamente le file della maggioranza, allora, vuol dire che questa Assemblea ha esaurito ogni suo ruolo ed ogni sua funzione. Grazie.

FERRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'Assessore Lantieri e devo dire che sono rimasta un po' sorpresa. Quindi, i disabili a Ragusa oltre a iniziare a novembre, adesso il servizio di trasporto si interromperà e potranno anche restare a casa fino a febbraio perché la Regione non ha i soldi. Vengono a mancare dei servizi fondamentali e dei servizi che dovrebbero essere un diritto, non dovremmo essere nemmeno qui a elemosinare i soldi per dei servizi che sono essenziali. Gli stipendi dei dipendenti, cioè non si pensa a nulla, non si possono servire i servizi fondamentali.

Quindi, io la prego, non so l'Assessore Lantieri, ma non è possibile fare restare i disabili, fino alla fine della Finanziaria, a casa. Ribadisco che hanno iniziato il servizio a novembre. Ora gli abbiamo dato il contentino per un mese e adesso li lasciamo per altri due mesi a casa, tenendo i disabili a casa e le famiglie costrette, in alcuni casi, a perdere anche il posto di lavoro perché devono accudire i disabili che hanno come figli.

Pertanto, la prego di intervenire nel più breve tempo possibile. Grazie.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, per essere chiari, a proposito della distribuzione delle somme da parte dell'assessorato per le autonomie locali nei confronti delle Province. Le risorse che vengono attribuite alle singole province sono il frutto della conferenza che si fa con le associazioni degli Enti locali che hanno stabilito i criteri di riparto.

Per quanto riguarda la Provincia di Ragusa, il criterio di riparto è esattamente identico a quello dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la provincia di Ragusa sono stati attribuiti 500 mila euro in più rispetto all'anno precedente, contrariamente alle altre province.

Se poi la provincia di Ragusa ha problemi strutturali, ritengo che il commissario della provincia, invece di chiamare, di fare il 'tam-tam' sui media o, addirittura, dare informazioni errate ai parlamentari, avrebbe il sacrosanto dovere di venire a rappresentare al Governo quali sono le questioni e affrontarle.

In ogni caso, non c'è una soluzione diversa rispetto alla riconvocazione, per intenderci, della Conferenza degli enti locali perché la legge prevede esattamente questo percorso ed è esattamente quello che è stato fatto.

Proprio in considerazione delle difficoltà si sono date più risorse, vorrei capire, quindi, perché il Commissario – in questo caso – ricevendo 500 mila euro in più, non riesca a fare quanto realizzava con minori risorse rispetto all'anno precedente.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che se in questa fase di approvazione dell'esercizio provvisorio dovremmo prendere ad esame tutte le questioni aperte in Sicilia, con le diverse emergenze, provincia per provincia, rischiamo non solo di non approvare questo esercizio provvisorio ma, soprattutto, di non fare la stessa Finanziaria.

Potrei parlare, infatti, del Consorzio universitario di Agrigento, potrei parlare dell'Istituto musicale "Toscanini" e tante altre realtà, le scuole, i servizi sociali che vivono una situazione drammatica.

Condividendo l'azione del Governo di avere voluto proporre l'esercizio provvisorio, ritengo che questa azione possa e debba essere un'opportunità per il Governo di migliorare e approfondire la Finanziaria, attivando già subito tavoli tematici con le forze sindacali con le categorie produttive perché questo lasso di tempo di due mesi di esercizio provvisorio possa essere un'opportunità per meglio dare una giusta Finanziaria a questa Regione con politiche di sviluppo e con azioni che non pensino soltanto a coprire le emergenze ma anche a creare occupazione e sviluppo.

La Finanziaria che ho letto è una Finanziaria, per me, incompleta che va approfondita e che, soprattutto, su alcune parti va notevolmente sviluppata.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché, proprio in questa sede, dobbiamo guardare a tutti gli enti locali indistintamente.

C'è un problema della provincia di Ragusa.

Il Presidente Crocetta dice che il commissario avrebbe potuto benissimo parlarne con chi di competenza piuttosto che andare a cercare questo o quell'altro deputato.

Ci sono altri problemi che alcune ex province, come quella di Messina, non hanno posto in essere.

Assessore Pistorio, ci sono 49 milioni di euro con la riprogrammazione dei fondi FAS 2000-2006, 49 milioni che servono per le strade provinciali da assegnare proporzionalmente a tutte e nove le ex province e, a quanto pare, ancora la provincia di Messina è inadempiente.

Presidente Crocetta, allora è chiaro, delle due l'una, c'è qualche commissario un po' inadempiente.

Dovremo cercare di intervenire perché sono risorse, se il collega Cappello ha parlato della difficoltà, della fragilità della viabilità siciliana e noi abbiamo delle risorse e non le spendiamo, è un doppio peccato. Però, anche lei forse ha sbagliato, presidente Crocetta, a nominare alcuni commissario, per cui rivediamo la cosa.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' un commissario prefettizio.

FALCONE. E' un commissario prefettizio. No, è la provincia. Altra questione la voglio dire all'assessore Baccei e all'assessore Lantieri, i comuni nel 2015, hanno avuto una decurtazione di 80 milioni di euro rispetto al 2014 ma, a fronte di 365 milioni euro, abbiamo dato appena 55 milioni di euro.

Allora, se, da un lato, noi stiamo procedendo in un esercizio provvisorio che consenta alla Regione di poter fronteggiare le spese emergenziali ma, al contempo, sto presentando un ordine del giorno che impegni il Governo per erogare alla ripresa della riapertura della cassa regionale, atteso che non ci sono più limiti di fatto, all'inizio dell'anno, di erogare quanto di spettanza ai comuni che, ormai, sono 'alla canna del gas', sono in ginocchio. Non riescono nemmeno più a pagare gli stipendi, molti comuni sono in arretrato di due mensilità con gli stipendi oltre che con i fornitori.

Quindi, chiedo al Governo formalmente che, alla riapertura della cassa regionale, atteso che non abbiamo vincoli o tetti di fatto, tetti di spesa che possono essere erogati quanto spettanti ai comuni, agli enti locali siciliani.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto meravigliato del fatto che c'è una lamentale continua in quest'Aula, ma anche tra la gente, sul fatto che non funziona nulla, che tutto va a scatafascio, che tutte le categorie, che tutti i comparti sono in grandissima sofferenza e debbo dire che, invece, questa sera, in Aula abbiamo sentito che, rispetto a tutto il resto, in Sicilia l'unica problematica riguarda il consorzio di Ragusa.

Allora, se così fosse, è il più grande successo di tutti i tempi per questo Governo.

Se il problema è solo il consorzio di Ragusa e tutto il resto va bene, il presidente Crocetta può ergersi come il salvatore della patria e colui il quale che ha una regione che va a gonfie vele.

La verità, invece, è sotto gli occhi di tutti.

Voglio ribadire perché rimanga agli atti, presidente Ardizzone, che intanto la procedura seguita per la riapprovazione del DPEF che rimanga agli atti, non può essere in nessun modo assunta come precedente perché si è trattato di una procedura *una tantum* che è stata decisa per volontà del Presidente dell'Assemblea con una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata *ad hoc* e in maniera *una tantum* perché sarebbe un precedente molto, ma molto pericoloso che aprirebbe degli squarci enormi nel Regolamento di quest'Assemblea e che impedirebbe, di fatto, il cammino e l'approvazione di una legge finanziaria o di bilancio, vanificando i baluardi che il Regolamento d'Aula aveva posto a difesa della volontà delle aule parlamentari.

Quanto poi all'esercizio di bilancio, io ho accolto di buon grado la decisione del Governo alla fine di cedere rispetto alla proposta originaria con cui si era presentato, che avrebbe messo a rischio intere categorie di precari e di dipendenti della Regione e le stesse attività produttive della Regione, con quella temeraria proposta di non andare né con l'esercizio provvisorio né con l'approvazione della finanziaria.

Pertanto alla fine si è scelta la strada giusta, la strada del buon senso, e apprezzo il fatto che si sia cercato solo, meno male in questo senso, di non appesantire la manovra con nessun altro tentativo di mettere qualche toppa alle manchevolezze che ormai sono il pane quotidiano di questa amministrazione, pertanto si proceda agevolmente all'approvazione di questo strumento di salvaguardia, per vedere intanto poi di dare soluzione agli innumerevoli, enormi e diffusi problemi di questa Regione.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessori, in questi giorni ho assistito a delle scene inverosimili, soprattutto...

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio mi scusi, onorevoli colleghi vi prego di prendere posto, per chi deve interloquire ci sono i corridoi.

CIACCIO. Grazie Presidente, stavo dicendo che in questi giorni ho assistito a scene sconvolgenti, che provengono dalle prese di posizione di questo Governo, siamo passati a cercare di difendere nella capigruppo una possibile interpretazione del 118 sulla gestione provvisoria, che è stato palesemente dimostrato sarebbe stato il suicidio per l'intera Sicilia, a poi cercare di convincere, perché siamo sempre stati responsabili in questo, che forse la strada maestra era un esercizio provvisorio, ma anche qui come al solito, non avendo una maggioranza, non essendoci una maggioranza, e avendo una giunta che non sa che pesci pigliare, cerca di accontentare qualcosa o qualcuno, e per questo si sta parlando di esercizio provvisorio, però è comunque una presa d'atto che dimostra la capacità, la incapacità politico amministrativa di questo Governo di proporre un'azione programmatica a lungo termine.

E quindi anche su questo, è vero che l'esercizio provvisorio è molto asciutto, poche norme, però di fatto creerà come sempre abbiamo sostenuto altri problemi, che comunque non risolverà questo Governo, perché ripeto non ha la capacità di programmare a medio e lungo termine, e che sia incapace politicamente e amministrativamente questo Governo lo dimostra anche ieri Presidente, la bocciatura della ricapitalizzazione di riscossione Sicilia, che da una parte viene mostrata e presentata come indispensabile, e dopodiché la colpa viene data sempre ai soliti presenti, quando l'unica colpa è di questo Governo e di questa maggioranza ancora assente su questi scranni.

Presidente, proprio a proposito della votazione di ieri sulla stampa sono apparse diverse dichiarazioni e per rispetto anche istituzionale, visto che noi non siamo rappresentati nell'Ufficio di Presidenza, mi piacerebbe anche sapere come si sia determinato l'Ufficio di Presidenza, perché le

accuse che sono state rivolte a questo Parlamento sono state molto gravi e pesanti. Però siccome nessuno ci informa e appunto non essendo rappresentati, una relazione su come si è, quale decisione l'Ufficio di Presidenza ha preso, penso che sia anche una cosa giusta.

Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio, ripeto è uno strumento che prende atto della incapacità politico-amministrativa di questo Governo, speriamo e ci auspichiamo che non il 29 febbraio arrivi la legge finanziaria ma che arrivi l'1 gennaio in modo da poterla studiare in serenità, non facendo nottate e cercando di dare, come sempre, il nostro contributo costruttivo.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Ciacchio. In ordine alla questione a cui faceva riferimento, alle gravi dichiarazioni di ieri, il Consiglio di Presidenza ha già fatto un comunicato ufficiale che, non intendo commentare e gradirei che non si aprisse dibattito in quest'Aula.

Leggo il comunicato: "Il Consiglio di Presidenza dell'ARS, convocato d'urgenza, (dice in una nota della Presidenza dell'ARS) dal Presidente Giovanni ARDIZZONE, per salvaguardare l'immagine e il prestigio del Parlamento siciliano, all'unanimità ha dato mandato all'avvocato Enrico Sanseverino di valutare i profili di responsabilità delle dichiarazioni rilasciate dal presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, e di avviare le più opportune azioni giudiziarie in sede civile e penale".

Questo è il comunicato ufficiale, evitiamo di aprire dibattiti, parliamo di esercizio provvisorio, più interessante per i siciliani.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto a tornare sul problema del trasferimento a favore del Libero Consorzio di Ragusa perché ho preso atto delle dichiarazioni dell'assessore e del Presidente della Regione, però sommamente, volevo far notare che in effetti, si è approfittato di un atteggiamento che ritengo veramente, virtuoso, da parte degli Uffici della provincia di Ragusa che, proprio al fine di risparmiare quanto più possibile, nell'anno 2015 hanno rinegoziato tutti i mutui ad eccezione di quello relativo al credito sportivo.

Per cui cosa è successo, caro Presidente e caro assessore? Vorrei che tenesse conto di questo.

A fronte di trasferimenti per l'anno precedente di due milioni, in conto capitale, e di due milioni e cento per la spesa corrente, viceversa, durante l'anno, sono stati utilizzati, per la spesa in conto capitale, a seguito dei mutui solo 700 mila euro, il che significa che ora sono stati stanziati un milione e trecento mila euro in meno, rispetto a quello che era stato stanziato per l'anno precedente.

Questo causa l'impossibilità di chiudere qualsiasi bilancio, tranne che non si spendano tutti nei servizi esterni; gli uffici avevano sollecitato la Presidenza della Regione, l'assessorato enti locali di consentire questo trasferimento che veniva in meno in conto capitale, ad essere trasferito per le spese correnti in modo da garantire la possibilità di mantenere i servizi.

Così non è stato, per cui il Libero Consorzio dei Comuni è di fatto l'unico Libero Consorzio, poi non si tratta di campanile, si tratta di dire che è l'unico Libero Consorzio della Regione siciliana che ha avuto diminuiti i trasferimenti in misura pari a questa diminuzione che era stata effetto di un comportamento virtuoso del Libero Consorzio e che invece di essere premiato, viene penalizzato.

Poi, per il discorso dei commissari, che provenga dal Presidente Crocetta questa critica del comportamento dei commissari, ma chi li nomina i commissari? Li nomina Marte dio della Terra o li nomina il Governo regionale? E non dimentichiamo che, purtroppo, la provincia e il Libero consorzio di Ragusa addirittura è commissariato da prima di questa scellerata legge sui Liberi consorzi perché, a seguito delle dimissioni del presidente Antoci, il Libero consorzio di Ragusa è commissariato da oltre quattro anni, stiamo compiendo quasi i cinque anni di commissariamento.

Per tutto questo poi che debbano essere penalizzati i cittadini della provincia e soprattutto i meno fortunati, credo che sia un qualcosa di assolutamente inaccettabile.

Per cui chiedo all'Assessore di ritornare su questo problema della ripartizione delle somme fra i liberi consorzi, perché veramente l'unico ad essere penalizzato è quello di Ragusa per le motivazioni che mi sono sforzato di chiarire poc'anzi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare rilevare, Presidente, visto che correttamente ogni parlamentare ha manifestato legittimamente un disappunto nella distribuzione delle quote finanziarie attribuite alle singole province, vorrei solo ricordare un dato e non lo voglio nemmeno commentare, Presidente, perché i numeri sono numeri: Palermo, come capoluogo e come provincia in termini di popolazione più grande ha avuto assegnato 1 milione e 9, quindi non è secondo me un ragionamento di singola provincia, ma è, secondo me, un malessere complessivo che è frutto dell'incuria che questo Governo ha avuto per tutto il territorio siciliano.

Vorrei ricordare che le provincie ci sono, ci sono i commissari nominati da questo Governo, ci sono commissari che sono stati prorogati su proroghe, su proroghe e su proroghe; vorrei ricordare che si è solo abrogata la democrazia.

Orgogliosamente voglio rappresentare un mondo di Centro-Destra che si identifica invece nella democrazia, in quei consigli provinciali che potevano essere ridotti, certamente in numero, certamente in indennità, ma che potevano essere mantenuti in vita perché oggi i piccoli comuni dell'entroterra non sono rappresentati e sono abbandonati a loro stessi.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, Presidente della Regione che ancora una volta si è allontanato, arriverà, forse, quando ci sarà da votare, ma c'è l'Assessore.

Allora, un riferimento all'unico articolo che è degno di nota all'interno di questo esercizio provvisorio.

Noi alla fine staremo in Aula e chiaramente si tratta di un atto di responsabilità verso quei 22 mila precari che alla fine aspettano che questa proroga arrivi.

Però, il riferimento politico non poteva non essere fatto, Assessore Lantieri, Baccei, Presidente della Regione, al modo in cui il Partito Democratico, quindi forza di Governo nazionale nelle interlocuzioni con il Governo regionale avrebbe voluto e potuto avviare un percorso che parlava di qualcosa di diverso rispetto alla proroga di un solo anno.

Cioè, noi per mesi e mesi abbiamo portato avanti un dibattito che vedeva il Governo nazionale andare a braccetto con il Governo regionale su tutta una serie di questioni che dovevano riguardare le stabilizzazioni, che dovevano riguardare il rinnovo per almeno cinque anni nella peggiore delle ipotesi e, invece, ancora una volta sempre con lo stesso modello stantio che non dà prospettiva a uomini e donne che sono finiti come dentro delle gabbie, giovanissimi e che stanno invecchiando in quelle gabbie noi stiamo costringendo a rimanere lì. Uomini e donne a cui è stata tolta la speranza di un futuro, uomini e donne a cui è stata tolta la speranza di programmare le loro esistenze.

Per non parlare poi del fatto che ovviamente attraverso il meccanismo dell'esercizio provvisorio stiamo evitando qualsiasi possibilità di programmazione, qualsiasi possibilità di sviluppo per non parlare poi della possibilità di tendere una mano a tutte quelle categorie che sono entrate nel dibattito della politica regionale in questo anno e mezzo, in questi tre anni, e che si sarebbero aspettati una

mano tesa da parte di questo Governo, una mano tesa che non arriva, che viene ulteriormente mortificata e un esercizio provvisorio di due mesi che ancora una volta come questo Governo non c'è, come questa maggioranza assolutamente non esiste perché si tratta ovviamente di una maggioranza assolutamente squinternata che d'altra parte appare così evidentemente squinternata. Già ieri alla riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dove francamente Assessore Baccei era auspicabile che si arrivasse a quella riunione con un accordo interno alla maggioranza.

Un accordo tra il Governo e la maggioranza, con un accordo tra il Governo e magari l'Assemblea. Assemblea che invece ha dovuto responsabilmente attraverso anche l'intervento del Presidente dell'Assemblea tirarla dentro in un percorso conducente. Oggi ci ritroviamo qui a fine anno ad approvare questi pochi e scarni articoli, ripeto, soltanto due di contenuto rispetto ad una manovra che evidentemente poco o nulla ha di più di qualcosa di tecnico nell'attesa del prossimo voto segreto dove sicuramente tornerete, diciamo, a perdere, dal quale prossimo voto segreto sicuramente uscirete ancora una volta sconfitti ma che vi possiamo dire se vi piace così.. io onestamente vivere così non ci riuscirei, però evidentemente a questo Governo e a questa maggioranza piace andare avanti in questo modo, noi non possiamo che prenderne atto e vi auguriamo buon lavoro.

IOPPOLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

IOPPOLO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, io ero tra quelli insieme al Gruppo al quale mi onoro di appartenere "Lista Musumeci", che ha sperato fino all'ultimo che il Governo fosse in grado in questa quarta occasione della legislatura -è la quarta- non è la prima, non è più nemmeno la seconda, occasione nella quale il Parlamento siciliano in questi giorni, in queste ore avrebbe potuto occuparsi della legge di stabilità e del bilancio della Regione che questo accadesse, perché se non accade al quarto anno all'inizio del quarto anno di legislatura, ancor meno posso immaginare e pensare accadrà se dovesse durare la legislatura fino alla sua fine naturale, fino alla scadenza naturale possa accadere l'anno prossimo.

Questo Governo, il Governo Crocetta, il Governo che voi rappresentate ai banchi appositi si è auto condannato alla precarietà, si è auto condannato a vivere una continua situazione e condizione di emergenza, perché l'esercizio provvisorio questo rappresenta, l'emergenza, la risposta occasionale, la mancanza di pianificazione, la mancanza di capacità di programmazione.

Forse non tutti voi hanno avuto modo di leggere, avete avuto modo di leggere le norme che ci vengono sottoposte. Per la verità assai scarse, come prima veniva rilevato. Ma vi è una confessione che, se vi rende meritevoli delle circostanze attenuanti generiche, certo non vi può assolvere.

L'articolo 3, nelle more della definizione dell'accordo, per il riconoscimento alla Regione da parte dello Stato delle ritenute sui redditi delle persone fisiche, cioè la questione riguardante i famosi 500 milioni, non siete riusciti al 30 dicembre dell'anno in corso, del 2015, nemmeno ad avere chiarezza sui 500 milioni che lo Stato dovrebbe elargirci graziosamente, visti i viaggi a Roma con la manina avanzata nei confronti del Governo centrale.

Ecco la confessione nelle more della definizione.

La verità è che il Governo Crocetta non è stato in grado, fino a questo momento, di proporre una legge di stabilità e di bilancio in grado di potere programmare, per l'anno di competenza, la propria attività in alcuno dei settori di competenza della Regione.

Ricordiamo quello che disse il Presidente Crocetta, in quest'Aula, alla fine del 2012: "Ma che volete, ci siamo appena insediati, non abbiamo avuto il modo, il tempo di fare una ricognizione, di potere programmare, di potere pianificare."

Ed alcuni di noi, già in quella sede, sostennero e rilevarono come cominciava male l'esperienza del Governo Crocetta.

L'esperienza del Governo Crocetta cominciò male, malissimo per la Sicilia ed è proseguita peggio, come tutti i siciliani sanno.

Ecco perché il voto del Gruppo parlamentare Lista Musumeci non potrà essere favorevole. Non può essere favorevole!

Siamo davanti all'emergenza continua. Anzi, siamo davanti al paradosso: il Governo non era riuscito a programmare nemmeno l'esercizio provvisorio perché, è proprio di pochi giorni fa l'incauta ed inavveduta dichiarazione di esponenti del Governo Crocetta che escludevano persino di dovere fare ricorso all'esercizio provvisorio.

Siamo, quindi, davanti ad un esercizio provvisorio deciso in "zona Cesarini", escluso fino a qualche settimana fa o a qualche giorno fa, senza che però vi fosse, dall'altra parte, il bilancio e la legge di stabilità. Insomma, davvero, un gioco alla sprovvedutezza, un gioco all'occasionalità, un gioco all'estemporaneità.

Solo che con queste cose non si gioca, rappresentanti del Governo.

E ha fatto bene chi ha richiamato prima l'articolo 5 di questo disegno di legge, che è sottoposto all'esame dell'Aula.

Si tratta del recepimento della norma nazionale che prevede la proroga per i contrattisti, per i precari degli enti locali e degli altri enti assimilati.

Si era escluso, fino a qualche giorno fa, che fosse necessario il recepimento della norma nazionale attraverso una norma legislativa regionale.

E' a loro che va il nostro pensiero in questo momento ed è anche per loro che non lasceremo l'Aula, non abbandoneremo l'Aula per assicurare il numero legale che, anche questa sera, la maggioranza non riesce autonomamente, *ex se*, ad assicurare.

Ecco perché signor Presidente dell'Assemblea il senso di questo intervento che vuole porle un'altra questione, infine, e intende a nome del Gruppo Lista Musumeci rivolgerle una richiesta formale.

E' accaduto ieri sera che un voto del tutto legittimo di questo Parlamento, che non andava da parte di alcuno apostrofato e commentato, come è stato apostrofato e commentato, nessuno può e da nessuna posizione esorbitare rispetto alla critica che deve essere sempre contenuta, deve essere mantenuta entro i limiti non solo della legalità e della legittimità ma della civiltà dei rapporti.

Il Parlamento ha deciso con il voto di ieri sera. Da ieri sera si è scatenata una ridda di commenti che non fanno onore a chi quei commenti ha inteso rappresentare.

La situazione di Riscossione Sicilia era e rimane grave.

Ieri sera eravamo chiamati, l'Aula era chiamata, a decidere in ordine alla ricapitalizzazione di due milioni e mezzo di euro.

Se la Regione siciliana, l'Amministrazione regionale, cioè voi signori assessori, il vostro Governo, se fosse presente in Aula il Presidente Crocetta indicherei personalmente il Presidente Crocetta, adempisse alle obbligazioni che la Regione deve liquidare, cui deve adempiere nei confronti della Società Riscossione Sicilia con circa 50 milioni di euro di arretrato, con un aggio che è pari all'8 per cento la Riscossione Sicilia incasserebbe dall'oggi al domani, o quasi, 4 milioni di euro e quindi i due milioni e mezzo di ieri sera per la ricapitalizzazione sarebbero perfino se non poca cosa, cosa minore rispetto a quello che Riscossione Sicilia avrebbe diritto di riscuotere da parte della Regione.

Se poi fossero messi gli enti locali nel loro complesso in condizione - e gli enti statali - in condizione di pagare arriveremmo a somme assolutamente più alte. Si dice, leggo da qualche parte, che Riscossione Sicilia avanza complessivamente circa 250 - 320 mi dice l'onorevole Musumeci che è bene informato sull'argomento - e quindi con l'aggio all'8 per cento siamo intorno a 25-26 milioni di euro.

Quindi ci chiediamo: ma di che cosa ha da lamentarsi alcuno? Ma di che cosa può lamentarsi nei confronti di un corpo politico nell'esercizio del suo mandato politico, istituzionale e costituzionale.

Io Le chiedo, Presidente, che alla ripresa dell'attività d'Aula appena Lei lo riterrà opportuno, sia dedicata una intera seduta, una seduta di questo Parlamento, dell'Assemblea regionale siciliana, per dibattere, verificare e approfondire tutti i profili che riguardano la Società Riscossione Sicilia.

Nessun tipo di pregiudizio da parte nostra nei confronti di chicchessia, ma la necessità e l'esigenza quale legittimi rappresentanti del popolo siciliano di approfondire tutte le tematiche.

Ci venne detto un anno e mezzo, Lei lo ricorderà Presidente, lo ricorderanno gli assessori presenti, che la chiusura di otto sportelli periferici per la Sicilia, lo ricorderà l'onorevole La Rocca Ruvolo che fu protagonista, di quella battaglia in Commissione e in Aula, che chiudendo otto sportelli si sarebbero risanate le finanze della Società Riscossione Sicilia S.p.A.. Ed era falso, non era vero, perché quegli otto sportelli erano allocati, ubicati quegli uffici in locali per la maggior parte dei casi di proprietà dei comuni che i comuni avevano ceduto in comodato a titolo gratuito, ovviamente, o con fitti assolutamente simbolici alla società.

Quindi, esigenza di chiarezza, esigenza di trasparenza, esigenza di approfondimento da parte nostra, da parte del Gruppo Lista Musumeci e, voglio augurarmi, da parte dell'intero Parlamento.

La mia richiesta, signor Presidente, è di carattere formale e la prego di volere considerare come necessario ed urgente che una seduta di quest'Aula sia dedicata a questa importante e strategica società partecipata, ormai unicamente partecipata, dalla Regione siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, semplicemente ancora una volta non ci aspettavamo di arrivare al 29 dicembre ad affrontare l'esercizio provvisorio senza che vi fosse un'idea chiara, definita di sviluppo e rilancio di questa Sicilia. Tutti i problemi e tutti i nodi sono rimasti irrisolti e li stiamo solo ed esclusivamente rinviando.

E' un appello che viene da parte dei cittadini, da parte di quei cittadini che sono più deboli, *vulnus* di democrazia ovunque.

Questo Governo ha nominato tre anni fa dei commissari che ancora occupano posizioni importanti, manageriali, che dirigono le varie Province, le ex Province e abbiamo strade provinciali e mi riferisco alla provincia di Messina, laddove non si riescono neanche a completare i progetti per far sì che si possa provvedere alla manutenzione delle strade.

Il piano rifiuti, nessuna innovazione dal punto di vista tecnologico. Il piano rifiuti lasciato così in aria, non solo, e i comuni perché non possono neanche emanare le ordinanze in materia di emergenza.

I cinquecento milioni *sub judice* perché ancora non si capisce bene se lo Stato li manda o meno e ancora a Roma con il cappello in mano.

Io credo che questo Governo debba fare una riflessione seria, ma la deve fare il Governo, non può si può chiedere ogni volta, perché mi pare che stiamo andando così, un atto di responsabilità alle opposizioni che questa sera ancora una volta sono qui per evitare che i comuni, per evitare che i precari possano avere quella agognata proroga per il 2016, perché altrimenti vediamo dai banchi della maggioranza, neanche questa sera questo fantomatico esercizio provvisorio per due mesi, che poi non sarà due mesi, potrà essere approvato.

Quindi, noi ci asterremo, anzi voteremo contro, però se non fossimo presenti noi questa sera in Aula, ed è quello che vogliamo sottolineare, il Governo non ha la maggioranza neanche per deliberare e per far sì che domani la Giunta deliberi l'esercizio provvisorio e consentire appunto questi due mesi di proroga.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ringraziare l'onorevole Falcone e l'onorevole Grasso per attenzionare i comuni.

Già gli enti locali hanno pensato. Purtroppo, non si è potuto fare la programmazione per non sfiorare il patto di stabilità, ma appena apriranno le casse regionali 200 milioni di euro per la parte corrente e 115 per la parte capitale, verranno immediatamente fatti i trasferimenti ai comuni, così potranno iniziare, come dice il sindaco, come dice l'onorevole Falcone, a potere riprogrammare e avere un po' di serenità.

Per quanto riguarda la Provincia, volevo ricordare agli onorevoli di Ragusa, non è che abbiamo tolto delle somme, la distribuzione, purtroppo, è stata fatta sulle somme che avevamo a disposizione, di conseguenza, le province sono tutte in sofferenza, onorevole Assenza. Ognuno dei Commissari ha portato avanti, ripeto, quello che era necessario per le province ma per soddisfare tutti avremmo avuto bisogno di almeno 50 milioni di euro in più che, purtroppo, non avevamo.

Per quanto riguarda i contrattisti, i precari, la Regione ha pensato alla proroga, ha recepito la legge, abbiamo anzi sollecitato per i comuni in dissesto e in pre-dissesto, non solo, e per la prima volta quest'anno, avendo la nuova legge l'armonizzazione del Bilancio, abbiamo potuto fare l'anticipazione di 80 milioni di euro per tutti gli Enti locali, in modo che i sindaci siciliani entro il 31 possono rinnovare tranquillamente e dare la proroga ai contrattisti senza interruzione di contratto perché gli altri anni, come voi sapete, molti sindaci hanno rinnovato il contratto a gennaio con una data retroattivo e c'era qualcosa che, insomma, era sul filo del rasoio. Perciò, quest'anno hanno la certezza delle somme. Stamattina hanno ricevuto la lettera, potranno rinnovare i contratti, non possiamo garantire tutte le mensilità, abbiamo anticipato il 40 per cento e poi per il resto si vedrà, ma, in ogni caso, l'Assessore Baccei ha previsto già le somme in Bilancio per tutta l'annualità.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io volevo riprendere velocemente alcuni punti che sono stati detti di cui uno in particolare, secondo me importante, è che il Governo il 21 dicembre in Giunta ha approvato il Bilancio e la finanziaria definitivi, per cui non è vero che non c'è un Bilancio, c'è un Bilancio, c'è una finanziaria approvati in Giunta e trasmessi in Assemblea.

Poi, ieri nella riunione dei Capigruppo, legittimamente, dopo la discussione si è deciso di andare all'esercizio provvisorio, correttamente, per avere il tempo, per discutere con serenità la legge finanziaria, per cui ben volentieri abbiamo accettato questa opportunità partendo dal presupposto che è depositato il Bilancio definitivo, tant'è vero che l'esercizio provvisorio a quel Bilancio si va ad agganciare.

Venivano ricordati una serie di dati che sono stati letti dalla relazione che io stesso ho fatto. Il problema è che non vengono contestualizzati perché sono i dati di partenza, perché un disavanzo di 3 miliardi non c'è più, tant'è vero che stiamo parlando di 500 milioni nelle more di averli da Roma in seguito a un accordo da concludere, ma vuol dire che gli altri 2 miliardi e mezzo sono stati recuperati. Per cui, dire che questo Governo non fa una politica di gestione del Bilancio corretta, mi pare non corretto e i numeri stanno lì a dimostrare. Infatti, dopo la pagina 1 che era stata letta, ci sono le pagine 2, 3, 4 e 5 che dicevano come quelle difficoltà sono state in gran parte risanate e lo saranno completamente nel corso del 2016 dove - vi ricordo - per il primo anno non verranno utilizzati fondi FSC per coprire la spesa corrente, il che vuol dire 700 milioni di euro in più per lo sviluppo della Sicilia.

Questo mi pare un risultato non di poco conto insieme a tutta un'altra serie di misure importanti che, però, non ha senso illustrare ora perché sono all'interno della legge finanziaria.

Come altro punto che avete sollevato, noi non abbiamo mai escluso di fare un intervento normativo per la proroga dei precari, tant'è vero che nella legge finanziaria, già approvata e depositata, c'è non solo la proroga ma una serie di interventi per favorire la stabilizzazione. Per cui, anche qui smentisco quanto è stato detto, anzi rafforzo dicendo che in finanziaria sono previste ulteriori misure a favore della stabilizzazione dei precari.

Relativamente ai soldi dei comuni, onorevole Falcone, non sono 80, 90 milioni in meno ma 25 milioni come lei ben sa.

Riguardo a Riscossione Sicilia, come ho spiegato ieri, come diceva l'onorevole Falcone, stavo dicendo sui comuni per il 2015, 2014 non sono 90 milioni in meno ma sono 25 di parte corrente, 375 contro 350 di parte corrente e 20 di investimento, non sono 90.

Relativamente a Riscossione Sicilia, i crediti, come ho spiegato ieri, non sono relativi ad aggio per quello che viene trattenuto quando si riscuote, ma sono relativi alla mancata dichiarazione di inesigibilità. Quello che si è detto, quindi, non è corretto.

Per quanto riguarda i nostri soldi, stiamo già pagando i crediti che Riscossione Sicilia ha nei nostri confronti, tanto è vero che all'inizio del 2015 abbiamo messo 40 milioni e abbiamo pagato a Riscossione Sicilia 40 milioni e gli altri li diamo nel 2016, inseriti all'interno della finanziaria.

Stiamo adempiendo, ci stiamo prendendo responsabilità nel senso che non stiamo facendo dichiarazione ufficiale di inesigibilità del credito, stiamo parlando di crediti ormai talmente vecchi che, di fatto, non possono essere considerati.

Relativamente al tema della gestione provvisoria, Presidente, senza nessuna polemica rispetto a quanto è stato detto ieri ma per cercare insieme di fare chiarezza perché il tema è abbastanza complesso e difficile da interpretare, lascerò una nota agli atti, alla Presidenza, ma volevo spiegare velocemente qual è stata la nostra interpretazione.

Non sono sicuro che la nostra sia quella corretta e penso che la cosa migliore sia lavorare insieme agli uffici dell'Assemblea per cercare di fare più chiarezza sul tema del 118 anche andando ad applicare quanto previsto dall'articolo 27.

Penso che sia importante che nel corso del 2016 si dia il via a quelle procedure per andare a definire, senza ombre, come debba essere applicato il 118 nella Regione siciliana.

Il Presidente Ardiccioni ricordava, correttamente, che c'è stata un'impugnativa da parte delle Regioni a Statuto speciale del 118, che la Corte costituzionale con sentenza n. 178 del 2012 ha dato ragione alle Regioni a Statuto speciale e, quindi, il 118 non viene applicato automaticamente ma si deve procedere attraverso un recepimento, con o senza modifiche, attraverso il sistema pattizio ossia decreto legislativo previo parere della Commissione paritetica.

Abbiamo intrapreso un percorso nell'attuazione del 118. La nostra interpretazione, mia e degli uffici dell'Assessorato, è stata che è stato firmato come primo atto un accordo fra Presidente della Regione e il Ministro dell'Economia e delle Finanze in cui la Regione si impegna a recepire il 118 entro l'1 gennaio 2015.

In coerenza con questo abbiamo fatto la legge 3 del 2015 e all'articolo 11 abbiamo recepito il 118, con alcune eccezioni, nelle more delle procedure previste dell'articolo 27.

Nelle more, dunque, di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 27, abbiamo recepito il 118 con alcune eccezioni. In queste eccezioni non c'era la gestione provvisoria, come non ci sono i tempi di presentazione del bilancio presso l'Assemblea come non ci sono i tempi di approvazione di questo bilancio.

La nostra interpretazione – anche se non metterei la mano sul fuoco che sia quella corretta e ho piacere di confrontarmi con gli uffici – è che, avendo recepito e non essendo presente in quell'eccezione il recepimento vuol dire che quelle sono state recepite. Questa sarà un'interpretazione data da me e dagli uffici dell'Assessorato.

Relativamente alle circolari che venivano citate ieri, andando a rileggere, c'era una contestualizzazione precisa ed era relativa all'esercizio 2015.

Si diceva, in particolare, che per l'esercizio finanziario 2015 ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 118 e successive modifiche ed integrazioni, nel corso dell'esercizio provvisorio continua ad applicarsi la disciplina vigente nell'esercizio finanziario 2014.

Nel 2014 gli enti e gli organismi della Regione applicavano già il 118, la Regione no, per cui valeva soltanto l'esercizio provvisorio e non la gestione provvisoria.

Nel corso del 2015, la Regione ha applicato il 118, tanto è vero che abbiamo fatto la cancellazione dei residui e quant'altro.

Rientriamo, di fatto, a nostro modo di vedere – ripeto senza fare polemica –, la gestione provvisoria, in questo caso, è applicata. La circolare faceva riferimento all'esercizio 2015 e non all'esercizio 2016.

Lascio questa nota all'Assemblea – ripeto – soltanto con la volontà di iniziare un percorso insieme per fare chiarezza su questi temi che sono abbastanza complicati.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Baccei, la ringrazio per la sua nota, ma le confermo che la nostra stella polare è lo Statuto e la Costituzione.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione

1. Il Governo della Regione è autorizzato, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni e delle disposizioni contenute nel punto 8 dell'Allegato 4/2 al medesimo decreto legislativo n. 118/2011, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 29 febbraio 2016, lo schema di bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 2016, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 317 del 21 dicembre 2015 nonché secondo la nota di variazioni contenente gli effetti della presente legge».

Lo pongo in votazione.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'articolo 1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'articolo 1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Forzese, Germana', Gucciardi,

Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Turano, Venturino, Vinciullo.

Astenuti: Di Mauro, Formica, Rinaldi.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, La Rocca, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Oddo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana, Zito.

Assenti: Alongi, Arancio, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, D'Asero, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco Marcello, Ioppolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Musumeci, Nicotra, Papale, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Vullo.

Congedi: Alongi, Arancio, Cascio Francesco, Dina, Greco Marcello, Lombardo, Raia, Riggio, Vullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	54
Votanti	38
Maggioranza	20
Favorevoli	35
Astenuti	3

(E' approvato)

Preciso che chi ha richiesto la votazione per scrutinio nominale viene conteggiato ai fini della presenza.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Disposizioni in materia di variazioni di bilancio

1. In applicazione di quanto previsto dall'articolo 79 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni e fino all'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto regionale richiamate dall'articolo 11, comma 1, della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, continuano ad applicarsi all'amministrazione regionale le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 7, 8 e 13 della medesima legge regionale n. 3/2015».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Rapporti finanziari Stato-Regione

1. Nelle more della definizione dell'accordo per il riconoscimento alla Regione, da parte dello Stato, delle ritenute sui redditi delle persone fisiche che hanno residenza fiscale nel territorio della stessa, per un importo stimato in 500.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2016, il medesimo importo è accantonato in un apposito fondo in cui sono iscritte le risorse derivanti dalle riduzioni delle autorizzazioni di spesa di seguito indicate:

Missione 1, Programma 4 (capitolo 219205) 448.845 migliaia di euro;

Missione 1, Programma 10 (capitolo 212015) 22.000 migliaia di euro;

Missione 20, Programma 1 (capitolo 215744) 29.155 migliaia di euro.

2. Le somme di cui al comma 1 riconosciute alla Regione sono destinate al ripristino delle autorizzazioni di spesa in misura proporzionale agli importi indicati nel medesimo comma 1.

3. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio discendenti dall'applicazione dei commi 1 e 2».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

Trasferimento oneri di competenza del settore sanitario

1. Al comma 9 dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, le parole “ivi comprese le aziende pubbliche del Servizio sanitario regionale, con esclusione” sono sostituite con le seguenti: “con esclusione delle aziende pubbliche del Servizio sanitario regionale e”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.

Proroga dei contratti in scadenza al 31 dicembre 2015

1. In coerenza con la vigente normativa statale di riferimento, con decorrenza dall'1 gennaio 2016, gli enti utilizzatori dei soggetti titolari dei contratti di lavoro subordinato di cui all'articolo 30, comma 4, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, in scadenza al 31 dicembre 2015 o in scadenza nel corso dell'anno 2016, sono autorizzati a prorogarli fino al 31 dicembre 2016, alle medesime condizioni e deroghe previste dal comma 9 bis dell'articolo 4 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle ipotesi di cui all'articolo 259, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dall'1 gennaio 2016.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, si procede ad una prova del funzionamento del sistema elettronico.

(Si procede ad una prova del funzionamento del sistema elettronico)

Onorevoli colleghi, il sistema funziona. Il sistema ha sempre funzionato, anche ieri.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2016” (n. 1134/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2016” (n. 1134/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Fontana, Forzese, Germana', Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vinciullo.

Astenuti: Clemente, Di Mauro, Fazio, Formica, Ioppolo.

Assenti: Alongi, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cordaro, D'Asero, Dina, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Foti, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, La Rocca, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Mangicavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Papale, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana, Zito.

Congedi: Alongi, Arancio, Cascio Francesco, Dina, Greco Marcello, Lombardo, Raia, Riggio, Vullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione finale per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	38
Astenuti	5

(L'Assemblea approva)

Comunicazione relativa ad articoli stralciati dal disegno di legge n. 1133/A

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento interno e di analoghe precedenti decisioni assunte dalla Presidenza, questa Presidenza ha deliberato di stralciare il disegno di legge n. 1133/A "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016, legge di stabilità regionale" le seguenti disposizioni, in quanto esse presentano profili di dubbia legittimità costituzionale:

- articolo 14 comma 1 (patrocinio dell'avvocatura dello Stato), in quanto la norma interviene in una materia già disciplinata da specifiche disposizioni statali, è pertanto preclusa la competenza legislativa regionale;
- articolo 51 (garanzie per cooperative agricole), in quanto la norma ha finalità e contenuti analoghi a quello di disposizione precedentemente approvate dall'Assemblea, e impugnate per violazione dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitari di cui all'articolo 117 primo comma della Costituzione.

I disegni di legge di bilancio (n.1132) e finanziaria (n.1133) sono stati assegnati in data odierna, a seguito degli stralci sopra comunicati.

La Commissione "Bilancio" e le Commissioni di merito sono autorizzate a riunirsi per l'esame dei suddetti disegni di legge a decorrere dal 4 gennaio 2016.

Resta inteso che su alcune norme, così come convenuto in Conferenza dei Capigruppo, dove si potevano presentare dei dubbi di non illegittimità costituzionale evidente, ma in qualche modo possono trovare una nuova formulazione così come rassicurato da parte del Governo, cerchiamo un percorso concordato proprio nelle Commissioni.

Seguito della discussione del disegno di legge "Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 2015, n. 24" (n. 1123/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge "Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 2015, n. 24" (n. 1123/A), posto al numero 4).

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto nell'apposito banco.
Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.26, è ripresa alle ore 18.30)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho una domanda da porre al Governo. In atto non c'è il numero legale, possiamo girarci intorno quanto vogliamo.

So che lei Assessore ha una scadenza, gliene do atto, così come ho il dovere di evidenziare, perché rimanga traccia agli atti, -anzi ho una comunicazione scritta -, dato che ieri l'onorevole Zafarana ha fatto delle osservazioni, la leggo: *«Il disegno di legge in esame modifica l'articolo 1 della legge regionale n. 24 del 2015, che ha previsto l'accorpamento dell'Ospedale Piemonte, già facente parte dell'Azienda ospedaliera 'Ospedali riuniti Papardo-Piemonte', all'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico 'Bonino Pulejo', prevedendo il correlativo passaggio della disponibilità del patrimonio, del personale e dei servizi annessi dall'Ospedale Piemonte all'IRCCS.*

Il disegno di legge esitato dalla VI Commissione dispone che, a seguito del suddetto accorpamento, la titolarità dei beni immobili dell'Ospedale Piemonte spetta non alla Regione ma all'Istituto 'Bonino Pulejo'.»

Ricordo che avevamo votato per mantenere il carattere pubblico all'inizio che rimanesse...questo è l'esito della Commissione, onorevole Zafarana.

«Tale previsione, - siccome ieri lei mi ha posto un problema di incostituzionalità - pur non presentando profili di incostituzionalità, determina il depauperamento del patrimonio immobiliare dell'Azienda ospedaliera Papardo in contrasto con la nota dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia e non esclude la possibilità di individuare altre soluzioni coerenti con i principi della legislazione nazionale di riferimento, come già previsto nella legge regionale n. 24/2015, la quale infatti non è stata impugnata.»

Perché la legge non è stata impugnata e, nella nota del Ministero di Grazia e Giustizia, l'Ufficio legislativo dice: siccome si tratta di natura privatistica e non pubblicistica, se noi sottraiamo all'Azienda Papardo l'immobile, c'è un depauperamento con un rischio per i possibili creditori.

Nel disegno di legge originario, presentato dal Governo, che era in perfetta sintonia con questa nota, si parlava di mantenere in capo all'Azienda Papardo l'immobile, dalla Commissione è uscito fuori un provvedimento, da un punto di vista costituzionale, onorevole Zafarana, altrettanto legittimo, però è in contrasto con la nota del Ministero. Queste cose ce le dobbiamo dire con la massima chiarezza.

In proposito, preannuncio che sono stati presentati alcuni emendamenti a firma del Governo e dell'onorevole Zafarana, che saranno sottoposti all'esame dell'Aula.

Ora il problema è di carattere generale, noi ogni volta ci adeguiamo, fino ad esso, - per cui avevo pure pensato di avviare un dibattito in Aula sul comportamento che dobbiamo tenere nei confronti del Governo -, in questo caso in parte ci stiamo accostando a quanto dice il Governo, in parte ci stiamo discostando a quanto dice il Governo. Su questo dobbiamo noi seguire una linea. onorevole Grasso capisco che ognuno di voi vuole discutere su questo, io sto rappresentando la situazione. In considerazione che in atto non c'è il numero legale, lo sto dicendo con la massima chiarezza quando si vota si valuta il numero legale a tutti darò la parola, io intanto voglio sapere sull'andamento dei lavori che è diventata una disputa inutile questa.

(Vive proteste)

In atto non c'è il numero legale; se noi dobbiamo andare avanti andiamo avanti.

FORMICA. Lei come fa a sapere che non c'è il numero legale?

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'Assessore per la salute non si pronuncia.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Commissione l'onorevole Di Giacomo. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, io cercherò nell'intervento di placare gli animi e di fare un momento di chiarezza.

La sostanza politica del provvedimento è questa: se noi non accorpiamo l'ospedale 'Piemonte' al 'Bonino Pulejo' ai primi di gennaio l'ospedale chiude. Il direttore generale dell'ospedale 'Papardo' ha dichiarato che non ha più soldi e personale quindi l'ospedale è chiuso ai primi di gennaio.

La seconda cosa è questa: vogliamo fare nei confronti dell'IRCCS, un Istituto di ricerche e cura il 'Bonino Pulejo' quello che abbiamo fatto con l'ospedale San Raffaele Giglio che abbiamo tolto noi dal Servizio sanitario regionale per darlo ad una Fondazione in cui un socio è fallito? E' fallito.

Guardi io accetto i contributi di tutti signor Presidente non accetto i contributi dei capi bastone che danno i biglietti all'Aula senza avere capito completamente nulla di cui si sta parlando. Qui il punto politico è uno soltanto, questo patrimonio che finisce in un IRCCS un Istituto di ricerche e cura non può non avere natura di tutto il patrimonio in capo alle aziende, che è di carattere privatistico, compreso Ragusa, compresa Catania, compreso Palermo, compresa Siracusa, compresa Enna. Tanto è vero che quel patrimonio i direttori generali lo mettono in bilancio, quel patrimonio immobiliare lo danno alle banche per farsi dare l'anticipazione. Il Governo nazionale ha detto "*non puoi fare altrimenti di questa parte del patrimonio rispetto a quello che fai per tutte le altre 19 Aziende siciliane*". Qualsiasi altro emendamento signor Presidente è incostituzionale significa affossare la norma. Quindi il punto è questo: il punto dirimente, credo di avere detto così l'emendamento del Governo e a maggiore garanzia si conferiscono al 'Bonino Pulejo' soltanto le strutture che servono per fare sanità se ci sono terreni, se ci sono appartamenti, se ci sono beni di altra natura rimangono nella proprietà della Regione siciliana, anche se quella parte del patrimonio, signor Presidente, finisce in capo al 'Bonino Pulejo' - quella sanitaria - i direttori generali non la possono vendere se non c'è l'autorizzazione del Presidente della Regione, questo è per Statuto, chiaro? Che cosa dobbiamo vedere, quindi. Di che cosa dobbiamo parlare? Quali sono le obiezioni scienziate che io non ho ancora capito? Se l'Aula vuole chiudere il 'Piemonte', e si rifiuta di dare ad un IRCCS un istituto di ricerca e cura, lo dica. Si chiude il 'Piemonte' e rimane così com'è.

Ma se c'è questo tentativo, serio, reale di rivitalizzare, l'ospedale al centro di Messina, questa è l'unica strada. E' votata con l'emendamento del Governo, in ogni caso, è blindata.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le parole del presidente della Commissione 'Sanità', illuminate parole, di un uomo di Ragusa, che amministra con saggezza la Commissione 'Sanità', qualsiasi altra parola sarebbe superflua, se non quella di dire all'Aula che qui parliamo di un'istituzione, l'ospedale 'Piemonte', per cui questo Parlamento si è già espresso con una legge chiara, che deve essere completata per una richiesta esplicita, da parte del Ministero, e che integra e completa il passaggio.

Ognuno si assumerà, nei confronti della città di Messina e della Sicilia, la responsabilità politica di avere determinato la chiusura di una struttura sanitaria di eccellenza, per cui il Ministero aveva fatto un apprezzamento politico positivo, aveva preso impegni chiari con l'assessore. L'assessore Gucciardi ha preso impegni con il Ministero a Roma e con la città di Messina.

Non si scherzi, quindi, con i sofismi. A noi non interessa per nulla di chi sarà la proprietà dei muri. Non ci appartiene, è una logica che non riguarda la politica, come ho detto sempre da questi microfoni, è un fatto tecnico. I tecnici ci dicono che va fatta così e noi ci adeguiamo ai tecnici.

Non vogliamo fare interpretazioni delle norme. Noi abbiamo la 18ª azienda sanitaria e come tale va salvaguardata. Solo per fare buona sanità, non speculazioni, neanche politiche.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quello che ha dichiarato il Presidente Digiacomo non farò un lungo discorso, se non richiamare ciascuno alle proprie responsabilità.

Voglio, intanto, a coloro i quali dicono che si depauperà, eventualmente, l'azienda 'Papardo', dire a questi signori che, il patrimonio del 'Piemonte' è diventato dell'azienda 'Papardo' solo qualche anno fa, perché prima era patrimonio dell'azienda 'Piemonte'. Nel 2009, quando c'è stato l'incorporamento di alcune aziende, la fusione di aziende, la riduzione di aziende, i beni dell'azienda ospedaliera 'Piemonte' sono andati all'azienda 'Papardo'. Non è che all'azienda 'Papardo' gliel'aveva lasciato qualcuno in eredità. Solo cinque anni fa, quest'azienda ha acquisito, in base a quello che viene argomentato in quest'Aula, ha rubato, quindi, i terreni e gli immobili all'azienda Piemonte, che era la proprietaria, prima di questa azienda, senza che nessuno obiettasse alcunché.

La verità vera è che, ad alcuni, non piace che si sia, con questa, - come dire -, idea brillante, salvato nell'unico modo possibile, consentito dalle norme nazionali, l'ospedale 'Piemonte'.

Ed a qualcuno non piace che si salvi l'ospedale 'Piemonte', perché qualcuno per un pugno di schifosissimi voti, che oserei dire "di scambio", per un pugno di schifosissimi voti, che chiamerei "di scambio", persegue la logica del "tanto peggio tanto meglio".

Tutte le autorità hanno già dichiarato che senza questa norma l'Ospedale 'Piemonte' è chiuso.

Chi vuole ostacolare con tutti i mezzi e con tutti i sotterfugi possibili questo esito brillante, dovuto alla collaborazione di tutti i deputati regionali, non solo messinesi, e che guarda caso trova ostruzionismo non in deputati di altre province, bensì, in deputati che dovrebbero difendere a maggior ragione Messina e che per partito preso cercano di affossare questo ospedale.

Ormai la legge è fatta e il decreto legge n. 502 in maniera chiara, - come richiamato dal parere del Ministero di Grazia e Giustizia -, ci ha fatto correggere un errore che gli stessi proponenti di quella modifica ci hanno fatto fare, perché noi non avevamo inserito la proprietà alla Regione e, invece, nel parere c'è scritto che in base al decreto legge n. 502 i beni vanno alle aziende.

A chi sostiene, invece, che si tratta di due pesi e due misure rispetto al 'Margherita', voglio ricordare che mentre per il 'Margherita' si trattava di un passaggio da una Azienda sanitaria a un ente locale, o alla Regione, in questo caso si tratta, invece, del passaggio da Azienda pubblica ad Azienda pubblica. Esattamente come è avvenuto nel 2009 con l'esproprio da parte dell'Azienda 'Papardo' dei beni dell'ospedale 'Piemonte'.

Pertanto, chi ostacola l'approvazione di questa legge si deve assumere di fronte alla Città di Messina la responsabilità di volere chiudere l'Ospedale 'Piemonte'.

GRASSO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, siccome sono stata una dei firmatari dell'emendamento presentato in Commissione, vorrei che restasse agli atti perché sono state troppe le illazioni che sono state pronunciate in questa Aula, e fuori da questa Aula: compromessi, accordi, che cosa si vuole trasferire, proprietà immobiliari e quant'altro.

Qui la Commissione ‘Sanità’, tutti i deputati che si sono impegnati e il Parlamento ha solo uno scopo quello di garantire e far sì e mettere il Governo e anche approvare la linea del Governo che è quello di garantire, in questo caso dell’Assessore per la salute, un’offerta sanitaria e a Messina per non chiudere il ‘Piemonte’ l’unica possibilità per tutti i percorsi che ci sono stati in Commissione Sanità e mantenere l’Ospedale ‘Piemonte’ con il Pronto Soccorso e con tutti i reparti annessi era quello di aggregarlo all’IRCSS. In Commissione si è reso necessario un emendamento tecnico, caro Presidente, solo ed esclusivamente per una interpretazione, ma una interpretazione corretta, necessaria, dovuta ai rilievi formulati dal Ministero della Salute che ha richiamato la legge, - desidero che resti agli atti -, perché non si fanno emendamenti perché chissà che cosa ci può essere sotto.

Il “chissà che cosa ci può essere sotto” non appartiene né alla sottoscritta, né ai componenti della Commissione, né ai firmatari dell’emendamento. E, quindi, nessuna preoccupazione.

C’era la preoccupazione dei colleghi che chissà quali rischi c’erano a votare questo emendamento.

Il decreto legge n. 502 istitutiva delle ASP, recepita in Sicilia nel 1993 con un rinvio dinamico di tutta la legge, prevede che i beni devono essere trasferiti alle Aziende ASP e lo dice con il decreto legge n. 502.

Io ho presentato e firmato un emendamento non mi si deve dire...

PRESIDENTE. Vi invito ad una maggiore attenzione.

GRASSO, *relatore*.chissà quali dubbi c’erano, quali dubbi ci possono essere, io ho firmato un emendamento, ho sottoscritto un emendamento nella consapevolezza di difendere il percorso legislativo che aveva portato all’approvazione della legge n. 24.

La legge istitutiva delle ASP, all’articolo 5, prevede che *per la gestione economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie delle aziende locali, la Regione entro novanta giorni ecc, ecc... emana le norme per la gestione economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere*.

Quindi l’emendamento ha avuto solo lo scopo di rendere conforme la legge a quanto previsto e predisposto dalla legge nazionale. Poi, se ci sono questioni prettamente messinesi e questioni politiche che sfuggono all’interesse generale per cui non si vuole garantire un’offerta sanitaria alla città di Messina degna, non appartengono alla sottoscritta, non appartengono ai firmatari dell’emendamento che difendiamo perché consentirà all’assessore di chiudere un percorso legislativo che porterà all’accorpamento dell’ospedale Piemonte e dell’ospedale Papardo senza sottrarre beni immobili patrimoniali all’ospedale Papardo e senza che l’I.R.C.C.S. quando si dà la titolarità di questi beni possa venderli, perché l’I.R.C.C.S., ripeto è un istituto pubblico.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io vorrei portare un po’ di ragionevolezza in questa discussione. Assessore Gucciardi, vorrei che mi ascoltasse, se è possibile.

Signor Presidente, se posso avere l’attenzione dell’assessore e del presidente Crocetta, al quale io credo date le sue battaglie per la legalità.

Vorrei veramente che si faccia chiarezza perché tutti coloro che difendono le istituzioni qua dentro devono fare, come ho fatto io del resto, un bell’esame di coscienza e soprattutto ragionare secondo profili di onestà intellettuale che è quella che a tutti si riconosce qui dentro.

PRESIDENTE. Onorevole Digiacomo, si deve calmare. Onorevole Formica lei ha parlato di voto di scambio; ha utilizzato le parole “voto di scambio”.

FORMICA. Ora la pazienza la perdiamo!

IOPPOLO. I richiami all'onestà intellettuale, no!

ZAFARANA. Io vorrei continuare però, gentilmente, perché se un filo logico deve essere seguito qua a parlare e ad urlare siamo bravi tutti, ma dobbiamo seguire un filo logico in punto di diritto perché non stiamo scherzando.

Allora, proprio per l'urgenza che ha suscitato, per il clamore, per l'affaticamento mentale che stanno suscitando in quest'Aula i miei emendamenti che io ora entro nel merito e mi spiego, perché penso che ci sia necessità da parte di tutti di approfondire e leggere la legge attualmente in vigore e il testo di legge presentato dal Governo.

Vorrei ribadire un fatto: il testo di legge così come presentato dal Governo era - così come presentato -, perfetto al netto del fatto perché si adeguava al parere del Ministero, e non va però a disciplinare. Infatti il mio emendamento va nell'ottica del disciplinare perché siamo in una *vacatio* di regolamentazione rispetto a quanto previsto dal comma 2, articolo 5, del decreto legislativo n. 502 del '92.

Penso di parlare qui dentro con persone che hanno molta più esperienza di me, e soprattutto con un assessore che studia le carte, il cui autorevole parere è sempre stato dato e, comunque, in Aula abbiamo sempre visto, diciamo, comportamenti adeguati. Pertanto, io a questa onestà intellettuale mi appello.

Che succede? Il testo uscito dalla Commissione non è quello presentato dal Governo. Anzi, i miei tre emendamenti, i primi tre, vanno proprio nell'ottica, qualora non li abbiate letti, di riportare esattamente all'applicazione del parere del Ministero della Giustizia, praticamente tornando su quel percorso. Ora, i primi tre, vi prego di andarli ad approfondire.

Il testo passato in Commissione è palesemente incostituzionale ed io Presidente ribadisco questo aspetto perché va a violare il 42, terzo comma, è l'articolo relativo alle spese per la salute, perché dalla legge 'Bindi' - e tutti qua siete voi sicuramente esperti di questa materia -, gli Enti sanitari operano in regime privatistico. Dopo di che i contratti tra Enti vanno fatti per contratto. Non mi si dica che quest'Aula vuole fare un contratto per legge, perché sarebbe veramente una cosa incredibile, e soprattutto penso che proprio questo passaggio - proprio il passaggio del testo presentato dai deputati Formica, Grasso, Musumeci e Ioppolo -, proprio quell'emendamento che è stato approvato in Commissione, va a operare questo passaggio nuovamente, ripercorrendo l'errore censurato dal Ministero della Giustizia.

E allora di che stiamo parlando? E' inutile che qua vi accapigliate facendo campagna elettorale. Qua nessuno vuole chiudere l'ospedale. E che non si faccia strumentalizzazione, perché sappiamo bene che chi ha letto la legge 24, l'ha letta per come è uscita da quest'Aula, e non c'è scritto da nessuna parte che l'IRCCS debba fare il Pronto soccorso nei locali del 'Piemonte' e vi invito a rileggerla con attenzione. Quindi, qua, mi si permetta anche di dire che con questo emendamento si è fatta un po' di luce. Proprio il mio intervento è stato quello finalizzato a fare un po' di luce. E col quarto emendamento che cosa si chiede? Si va proprio nell'ottica del rilievo del Ministero della Giustizia, cioè di individuare in una normale attività tra Enti che ragionano in regime privatistico, quindi tra privati, signori miei, non possiamo né prendere né portare patrimonio da nessuna parte, debbano eventualmente procedere a vendita secondo, chiaramente, canoni che non siano quelli....

PRESIDENTE. La invito a concludere onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Concludo subito Presidente. Che non siano quelli della svendita. Cioè il concetto è proprio questo anche perché il dirigente, il *manager* del 'Papardo' ha proprio denunciato a mezzo stampa, di avere un debito il 'Papardo' che ammonta a 35 milioni di euro.

Quindi, noi praticamente con questo emendamento passato in Commissione e che oggi costituisce il testo di legge arrivato in Aula, di fatto andate ad espropriare patrimonio, atteggiamento censurato dal Ministero.

Ma vi sembra normale che una persona in ‘sensi’ debba fare questo tipo di intervento perché altrimenti io non curerei il diritto alla sanità dei miei cittadini e non curerei soprattutto i rilievi che sono stati fatti dal Ministero.

E’ inaccettabile Presidente, veramente, le chiedo, lei ha fatto parlare anche per lungo tempo altri deputati, soltanto una piccola annotazione. Veramente, vi chiedo di approfondire nel merito questa questione onde evitare ulteriori impugnative. E, soprattutto, ribadisco il concetto, ho fatto accesso atti, il patrimonio del ‘Piemonte’ non è solo lo stabile del ‘Piemonte’ per il quale nel 2011 sono stati spesi 24 milioni di ristrutturazione.

I soldi sono pubblici ma c’è più di un miliardo di beni, case, terreni, a chi vanno? Io l’ho chiesto Presidente, ho chiesto veramente con forza in Commissione e nelle sedi opportune, mai nessuno mi ha dato risposta. Io non posso pensare che si possa trattare ancora così la sanità messinese e siciliana.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ero fra coloro che hanno presentato l’emendamento. Il problema è che questa norma è stata votata da questa Assemblea creando, e di questo credo che l’Assessore per la salute non possa lavarsene le mani, ma debba prendere atto di quello che sta succedendo in questa Aula e debba essere immediatamente conseguente a ciò che sta avvenendo questa sera.

Il problema è uno. Quest’Aula, con un emendamento fatto - e che avevo già avvisato che non era possibile - ha praticamente legiferato dicendo che, nelle more dell’approvazione e dell’emanazione del decreto, i livelli dei due pronto soccorsi e, principalmente quello dell’Ospedale Piemonte, dovevano restare, assieme alle altre specialità, quelli precedenti all’approvazione della legge.

Caro Assessore per la salute, ci troviamo ogni momento di fronte ad una situazione di pericolo di vita per coloro che vanno all’Ospedale Piemonte.

In questi giorni sono avvenute, caro Presidente dell’Assemblea, situazioni particolarissime. Nel senso che per potere assicurare il servizio di pronto soccorso, il servizio di chirurgia, il servizio di cardiologia, sono stati sguarniti i servizi dell’Ospedale Papardo creando un duplice danno sia all’Azienda Papardo sia all’Azienda Piemonte. Perché? Perché in queste condizioni, Assessore per la salute ed anche il suo collega Cracolici, vi pregherei perché sono fatti di responsabilità di cui vi chiamerò a rispondere assieme a coloro che, in questa fase, non vogliono comprendere che dall’Assemblea è uscita una legge che non può essere lasciata così. O quella legge viene praticamente abrogata e non viene fatto il decreto o si fa il decreto e si assicurano i servizi indispensabili alla cittadinanza.

Non entro nel merito di questa diatriba, che siano praticamente immobili qua o immobili là. Credo che abbia il dovere di avvisare che, in queste condizioni, non può restare l’Ospedale Piemonte. Noi abbiamo approvato questa legge che è stata pubblicata il 9 ottobre e dal 9 ottobre ad oggi l’Ospedale Papardo non può assicurare i servizi essenziali.

Sono due le cose - non entro né nell’una né nell’altra parte -, però, è chiaro che al di là delle questioni politiche c’è da prendere una decisione. E questo non da domani, né da dopodomani, ma immediatamente. C’è la volontà di fare questo decreto e, quindi, di assicurare la possibilità di un servizio di pronto soccorso valido? C’è la volontà di assicurare le altre specialità di cui la legge inopinatamente ha fatto carico al direttore dell’ospedale Papardo, o no? Queste sono domande che non possono restare senza risposta. Perché in queste condizioni il direttore non può nominare e non può assumere perché manca l’atto aziendale e la pianta organica che sono rinviate all’approvazione del decreto; non vi sono le possibilità economiche da parte dell’Ospedale Papardo perché

l'Assessorato non può assicurare le risorse economiche. Ma voi pensate che, in queste condizioni, possiamo lasciare l'Ospedale Piemonte e il Papardo così?

Ciò che è successo questa sera, dico che è una leggerezza, è una superficialità dell'Assemblea che, da una parte, dice che devono essere assicurati i servizi, dall'altra parte non mette in condizioni il direttore del Papardo di assicurare i servizi.

Allora, dico alla collega Zafarana: non sono stato fra coloro che si sono ammazzati, allora, per l'accorpamento all'IRCCS, anzi avevo delle perplessità, dicendo che alcune questioni non potevano esserci, ma il patrimonio di 1 miliardo di cui parla la collega Zafarana non c'entra niente, perché con l'emendamento odierno dell'Assessore per salute, lui ha limitato il trasporto all'IRCCS solo delle strutture sanitarie. Bene, non si vuole fare questo? Si prenda una decisione.

Assessore Gucciardi, lo dico a lei perché deve essere responsabilizzato. La legge, in questa maniera, non verrà approvata nemmeno fra un mese.

Lei pensa che possiamo lasciare, in queste condizioni, la situazione del Papardo e del Piemonte?

C'è una sola scappatoia. Non entro nel merito. Credo che sia doveroso da parte di un Governo, da parte di una classe politica e cioè da parte dell'Assemblea, assicurare le condizioni di servizi essenziali.

Questo è il problema principale che mi tocca. Le altre vicende le lascio a chi vuole fare di questa vicenda, dai sei mesi, da una parte o dall'altra, strumentalizzazioni.

Non mi appartengono, non mi interessa. Non possiamo lasciare, però, le cose così come sono, facendo finta di niente e continuando in un'agonia che si trascina già da tre mesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo approvato un disegno di legge, non tanto tempo fa, che ha autorizzato l'accorpamento dell'azienda Piemonte all'istituto IRCCS.

Abbiamo ascoltato, poc'anzi, le dichiarazioni del Presidente della Commissione, Digiacomo, che ha dichiarato che se non approviamo questo disegno di legge, l'ospedale chiude.

Dopodiché abbiamo letto anche gli emendamenti presentati dall'Assessore che blinda il trasferimento dei beni e cioè verranno trasferiti alla nuova azienda che nasce, i locali necessari soltanto per lo svolgimento delle attività sanitarie.

Come si fa, oggi, 30 dicembre, dopo la dichiarazione del presidente Digiacomo e gli emendamenti presentati dall'assessore Gucciardi a non votare questa legge?

Siamo arrivati, alla fine, che l'Aula si è svuotata. Ognuno si assumerà la responsabilità di questo percorso, di come siamo arrivati a queste condizioni. Ne risponderà ai cittadini di Messina e ognuno si assumerà la responsabilità se domani mattina l'ospedale Piemonte chiuderà.

Ognuno, poi, ne risponderà ai cittadini di Messina, per tutto ciò che è avvenuto e che sta avvenendo il 30 dicembre, a quest'ora, con l'Aula svuotata.

E' chiaro che noi, adesso, non possiamo votare la legge. E' ovvio.

Io chiedo al Governo di fare uno sforzo, assessore Gucciardi, non so se è percorribile, ma la legge precedente prevedeva che, attraverso un decreto dell'Assessore, era possibile trasferire e, quindi, con un vostro decreto era possibile trasferire, non soltanto il personale, ma anche tutto ciò che era necessario affinché l'attività prevista dalla legge potesse essere svolta.

Se voi potete fare anche con un decreto, il trasferimento, o avete bisogno di una legge, così come avevamo fatto, così come è uscita dalla Commissione. Le chiedo se può fare un decreto per rinviare questa legge alla ripresa dei lavori dell'Aula, i primi di gennaio, e mi riferisco al 12 gennaio, chiedendo anche al direttore dell'Ospedale Papardo di attendere questi ulteriori quindici giorni. Non so se è necessario un decreto, veda lei quello che si può fare, ma è chiaro che c'è una volontà dell'Aula, una volontà della Commissione che è in questa direzione, non può finire in questo modo perché qualcuno ci ha portato a questo percorso. La prego di trovare qualsiasi soluzione necessaria affinché si salvi tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono messinese e voglio intervenire lo stesso perché credo che questo sia un argomento molto importante. Io vorrei sforzarmi di fare un ragionamento, per quel che mi riguarda logico, e provare a trovare una soluzione alla vertenza che si è determinata.

In buona sostanza, faccio prima una precisazione perché chi ci ascolta da casa pensa che qua ci possa essere qualcuno, qualche forza politica che, con atteggiamenti pretestuosi, prova a bloccare il servizio, il buon funzionamento del servizio sanitario nella città di Messina.

Poiché nessuno ha questa intenzione, sgombriamo subito il campo da questo equivoco e poniamo degli interrogativi all'Assessore perché ci possa trovare una soluzione nel rispetto delle scadenze che lo stesso deve onorare, che garantiscono da un lato la Regione e dall'altro, anzi prima che la Regione, il servizio sanitario ai cittadini.

Pongo due domande: non c'è da filosofare su quello che sta avvenendo a Messina, c'è da fare una breve valutazione. Nessuno vuole che l'Ospedale chiuda, bisogna capire di chi diventa la proprietà dell'immobile. Se va in capo all'IRCCS o se rimane di proprietà dell'Azienda Papardo.

Se questo è il discrimine all'interno del quale ci muoviamo, proviamo a fare una riflessione.

E' chiaro che tutti siamo stanchi e tutti non vorremmo trovarci qua a risolvere questo problema, ma l'Assessore ha una scadenza e dobbiamo rispettare la scadenza e trovare la soluzione, il che significa che potremmo, questa sera, votare la legge senza il voto finale, in maniera tale che l'Assessore possa procedere lo stesso a fare il decreto entro il 9.

Il discrimine è: questa proprietà dell'immobile rimane dell'Azienda Papardo o deve passare all'IRCCS? Questa è la domanda che pongo, Presidente della Regione. Per me va bene che rimanga al Papardo, così non abbiamo dubbi.

Voglio dire una cosa, onorevole Picciolo. Dobbiamo essere chiari. L'IRCCS che cosa fa come attività? Fa esclusivamente attività riabilitativa. Io mi chiedo se un ospedale che ha un'unica vocazione, che è la riabilitazione, possa fornire anche...

RINALDI. C'è una legge approvata!

TURANO. Non c'è scritto che la proprietà deve passare all'IRCCS. La so leggere la legge, io.

RINALDI. Non può dire che non lo possiamo trasferire al Piemonte, lo abbiamo già trasferito!

TURANO. L'IRCCS fa la riabilitazione. Se è possibile garantire, al netto del ragionamento che ho fatto, e ritengo ancora che la proprietà dell'immobile possa rimanere al Papardo con un comodato gratuito trentennale, dando il mandato all'IRCCS di fare tutti gli investimenti che vuole perché in trent'anni gli investimenti vengono ammortizzati, ma la proprietà rimanga lì. Se non è possibile questa soluzione chiedo, in subordine, che si scriva che presso l'Ospedale anche altri enti che garantiscono i servizi sanitari possano svolgere attività. Questo non lo vedo scritto nell'emendamento che ha presentato l'Assessore che si è posto il problema di correggere il tiro. Il che significa che le obiezioni che erano state mosse non erano completamente prive di fondamento, ragione per la quale credo che anche il 30 dicembre, lavorando un poco di più, si possa risolvere il problema e trovare la soluzione tecnica.

Diversamente, ognuno rimane nelle proprie idee, e la mia idea è che la proprietà formale dell'immobile, l'uso in comodato gratuito trentennale possa essere garantito all'IRCCS che può fare tutte le attività che vuole. Secondo me con l'inciso che va, comunque, garantito che presso quell'immobile possono essere resi altri servizi rispetto a quelli neuro-riabilitativi che l'IRCCS egregiamente rende.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, credo che questa sera non abbiamo scritto una bella pagina della vita parlamentare siciliana, perché penso che tutti gli argomenti che sono stati usati dai colleghi - legittimamente - nel corso di questo dibattito potevano essere utili a migliorare il testo della legge e, invece, inopinatamente, presidente Ardizzone, si è scelta, in partenza, la strada di drammatizzare la situazione, perché se si fosse avviata la discussione di merito sul disegno di legge, probabilmente, le osservazioni che ha fatto ora il collega Turano avrebbero potuto trovare soluzione in un articolato normativo che evitasse i pericoli che sono stati rappresentati, a partire dal parere del Ministero della Giustizia.

Vorrei ricordare sommessamente alla Presidenza dell'Assemblea ed alla collega Zafarana che lì si pone un problema rispetto all'articolo nel quale si dice che il Piemonte passa al patrimonio della Regione e si dice che questo non è possibile; nasce tutto da qui.

Dopodiché, la soluzione trovata dalla Commissione di merito, col subemendamento richiamato dal Presidente, onorevole Digiaco, chiarisce e sancisce che si tratta di beni pubblici, che non sono nella disponibilità di alcuno e che fanno capo all'Azienda di cui si parla.

Ci sono problemi perché si depauperava il patrimonio del Papardo? Anche qua i tecnici dell'Assessorato sono in grado di offrire le soluzioni adeguate, così come i tecnici dell'Assemblea, quindi, stiamo facendo un'operazione sbagliata.

Lo dico anche alla collega Zafarana, che parla di onestà intellettuale.

ZAFARANA. Sì, parlo di onestà intellettuale!

PANARELLO. L'onorevole Zafarana ha, come tutti gli altri, la propria visione politica, e tende a drammatizzare una situazione, legittimamente, per rappresentare il suo punto di vista politico ed elettorale, potrebbe farlo però senza addebitare ad altri colleghi problemi di onestà intellettuale, evocando chissà quali interessi.

Lo dice il sottoscritto che su tutta questa vicenda - e ne fanno fede gli atti parlamentari - ha avuto un atteggiamento molto meno viscerale di tanti altri colleghi, perché a me interessava ed interessa offrire il massimo di assistenza alla popolazione della città di Messina, dopodiché tutti quelli, a partire dalla collega Zafarana, che si sono battuti fino alla morte per il mantenimento del pronto soccorso all'Ospedale Piemonte, adesso cosa vogliono fare? Qual è l'esito di questa vicenda? Che il pronto soccorso dell'Ospedale Piemonte tra cinque giorni chiuderà? E' questo l'obiettivo? Credo che sia sbagliato, insensato e soprattutto, dal punto di vista del metodo, Presidente, penso che si poteva fare una discussione meno accesa di quella che si è fatta - perché credo che nessuno coltivi interessi particolari - e tentare di fare un disegno di legge il più funzionale possibile rispetto ai rilievi del Ministero, alle osservazioni che gli uffici dell'Assemblea hanno fatto per fare in modo che questo disegno di legge si potesse fare rapidamente. Perché così non si fa, si tiene sospesa la situazione, si scarica sull'Assessore che, naturalmente, se non c'è la legge non può decretare niente, al di là di quello che qui qualcuno ha detto, credo, e si tiene in sospenso una situazione che si poteva concludere in maniera soddisfacente, perché, ripeto, si parla di patrimonio pubblico del quale nessuno si può appropriare perché la legge e la Costituzione non lo prevedono.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sull'argomento occorra molta freddezza e non certamente un dibattito politico.

Questo lo dovrebbe fare anche – mi permetto di dire, essendo un deputato in carica –, l'Assemblea quando tratta di argomenti di questo tipo che attengono esclusivamente all'interesse generale di una comunità, in particolare, alla tutela del diritto alla salute dei cittadini.

Non stiamo trattando – con tutto il rispetto – né di una infrastruttura né di un investimento produttivo, stiamo trattando di una vicenda che ha un profilo etico elevatissimo trattandosi, appunto, della salute dei cittadini.

Così mi è stato presentato dopo qualche giorno dal mio insediamento come Assessore per la salute dai cittadini di Messina, nella cui città mi sono, peraltro, doverosamente recato ed in quella riunione – che tutti ricorderete, chi era presente –, in Prefettura con i parlamentari regionali e nazionali, le organizzazioni sindacali, i direttori generali si è convenuto un percorso che tecnicamente doveva essere, ovviamente, costruito attraverso l'interlocuzione con il Ministero e che, comunque, come obiettivo politico nobile finale aveva quello di salvare l'ospedale nel centro della città di Messina, di salvare quell'ospedale che i cittadini stessi, che hanno interloquito con me in quella visita a Messina, hanno sostenuto con forza di volere e, peraltro, l'opinione pubblica ha confermato di volere fino alla data odierna.

Per cui l'Assessorato, il Governo ha seguito esattamente il percorso tecnico che ci potesse portare alla costruzione di un disegno di legge che ci consentisse di salvare quell'ospedale.

Certamente, staccare l'Ospedale Piemonte dall'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte non è una scelta che è stata fatta a cuor leggero.

L'Ospedale Piemonte ha una sua collocazione in un'azienda ospedaliera, così ha stabilito la legge regionale n. 5 del 2009.

Se siamo a questo punto e stiamo discutendo su una legge che è stata, peraltro, già pubblicata in Gazzetta ufficiale, la legge n. 24 del 2015, e che non è stata impugnata, ci sono semplicemente delle osservazioni, corrette peraltro, del Ministero della Giustizia, dicevo, se siamo arrivati a questo punto è evidente che l'Ospedale Piemonte non poteva continuare a vivere rimanendo nello stato in cui lo aveva posto la legge regionale n. 5 del 2009.

Per cui l'Assessorato ha chiesto al Ministero, quindi, bisogna essere sempre documentati quando parliamo.

ZAFARANA. Io sono documentata!

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Onorevole Zafarana, lei è documentata, certamente, ma io lo sono almeno quanto lei!.

La problematica dell'Ospedale Piemonte è stata affrontata con giudizio e senza una posizione ideologica, ma in una posizione assolutamente terza ed istituzionale che consentisse di raggiungere, attraverso la costituzione di un disegno di legge adeguato, l'obiettivo voluto dai cittadini di Messina – lo ribadisco, certamente, non per posizioni ideologiche – di salvare questo ospedale.

Per cui, l'interlocuzione formale agli atti, peraltro, anche di questa Assemblea, presidente Digiacomo, con il Ministero, ci ha orientato verso l'accorpamento, quindi, l'ospedale Piemonte da accorparsi all'IRCCS Bonino Pulejo di Messina perché era l'unico modo che, tecnicamente, non confliggeva con la disciplina prevista dallo Stato e dal Ministero in materia di rete ospedaliera. Se dimentichiamo tutti i presupposti, ogni qual volta trattiamo un argomento, ricominciamo da capo e, soprattutto, ricominciamo dalla fine, non dall'inizio del percorso legislativo che ci vede, oggi, dibattere sul tema.

Il Governo, in quella sede, con il contributo determinante della VI Commissione legislativa permanente, ha costruito un disegno di legge che prevedeva la possibilità di raggiungere questo obiettivo incorporando l'Ospedale Piemonte dall'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte e attribuendo all'IRCCS esattamente come il parere del Ministero alla salute prevede, fermo restando che l'IRCCS, avendo un obiettivo ulteriore, rispetto alle aziende sanitarie, che è quello della ricerca, deve mantenere non soltanto la *mission* istituzionale dell'assistenza ma anche la *mission* della

ricerca, che è l'unica condizione che ha posto il Ministero, trattandosi l'IRCCS di un'azienda pubblica a tutti gli effetti.

Siamo arrivati in quest'Aula con il disegno di legge che ha portato all'approvazione della legge 24. Sto ricostruendo tutto, per mia memoria, sicuramente il Parlamento ricorderà benissimo tutto questo.

In quel disegno di legge non era prevista la proprietà dei beni patrimoniali indisponibili, indisponibili perché vincolati alla destinazione sanitaria, quindi, quando si parla di costituzionalità o incostituzionalità bisogna documentarsi bene ed approfondire. Non era previsto questo. Tuttavia, questo Parlamento, siccome ha continuato, da allora, in un dibattito spesso surreale si è determinato, sbagliando, ho votato pure io, quindi, ho sbagliato pure io, ha sbagliato il Parlamento, perché è stato un emendamento proposto, in questa sede, il trasferimento del bene Ospedale Piemonte, i beni destinati all'attività sanitaria dell'Ospedale Piemonte, alla Regione Siciliana.

C'è un piccolo particolare. E' qui, esattamente qui, che si inghippa il procedimento legislativo. Perché per il resto il disegno di legge è stato assolutamente valutato in maniera positiva dal Consiglio dei Ministri, tanto è vero che non trattandosi di errore grave ma di un peccato veniale, il Consiglio dei Ministri ha ritenuto di non impugnare la legge regionale 24 ma, semplicemente, di attendere le osservazioni dietro, ovviamente, le garanzie dell'Assessore per la salute che ha scritto al Consiglio dei Ministri dicendo che avrebbe provveduto ad uniformarsi a quel parere.

Quando si leggono i pareri e le osservazioni bisogna studiare a fondo, leggere e rileggere, perché in questo parere il Ministero della Giustizia eccepisce, appunto, il rischio di un depauperamento del patrimonio dell'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte, adesso solo Papardo, perché il Parlamento, per una svista, ha assegnato la proprietà alla Regione Siciliana che come *mission* istituzionale non ha quello di erogare servizi sanitari.

Quindi, in quel momento, veniva sottratto al Servizio Sanitario Regionale pubblico e, quindi, alla rete ospedaliera pubblica un patrimonio, un bene patrimoniale, che non poteva essere sottratto all'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte.

Se fosse vero il ragionamento che ho ascoltato più volte in quest'Aula, circa i dubbi di costituzionalità, doveva essere totalmente impugnata la Legge Regionale n. 5 del 2009 che ha stravolto completamente, ha scorporato ed accorpato facendo delle ex aziende sanitarie di allora, esistenti al 2009, il sistema ed il quadro istituzionale del Servizio Sanitario pubblico che abbiamo in questo momento. Cioè l'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte non è nata nella notte dei tempi, è nata nel 2009 con la Legge Regionale n. 5 del 2009 votata in quest'Aula.

Quindi, in quella sede, sono stati scorporati ed accorpati patrimoni tenendo conto che, dal decreto legislativo n. 502 del '92 – con le successive modifiche ed integrazioni – soprattutto il 229 del '99, è stato costruito l'assetto istituzione della Sanità pubblica siciliana con le aziende, cioè con enti pubblici, con autonomia gestionale, patrimoniale e finanziaria, che non sono più soggette alle norme sulla contabilità finanziaria, come la Regione comune, ma sono soggetti alle norme di diritto privato e, quindi, sono – si dice – a gestione economico-patrimoniale, si dice con linguaggio economico e giuridico.

E' tutto qui l'inghippo, per cui, nel momento in cui noi sottraiamo un bene – che è destinato esclusivamente ad attività sanitarie – lo sottraiamo al Servizio Sanitario e lo diamo alla Regione, la Regione ha la proprietà di un bene fuori dalla sua *mission* istituzionale, che certamente non è quella di erogare - ripeto - servizi sanitari. Pertanto, si pone il problema di come regolare l'assetto patrimoniale del Papardo-Piemonte. Ora io dico - lo dico con grande rispetto, e con il rispetto che ho sempre avuto in questa sede e con il quale ho sempre parlato ai miei colleghi parlamentari - non si può una posizione politica celarla dietro aspetti tecnici, altrimenti creiamo un dibattito surreale e certamente non tecnicamente corretto, perché se il problema è tecnico – ed è certamente tecnico – o noi lo trattiamo senza pregiudizi ideologici e senza pregiudizi in senso generale, oppure, evidentemente, il dibattito è falsato e poi raggiunge toni esasperati come quelli che in qualche istante abbiamo ascoltato questa sera in Aula, per cui, questo Assessorato che, onorevole Laccoto, non è

Ponzio Pilato, ma si assume responsabilità sempre, ogni giorno, ogni istante, tanto per precisare anche questo.

LACCOTO. Io lo sapevo, lo volevo ribadito!

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. La ringrazio per avermi dato l'opportunità di ribadirlo. Il Governo vuole raggiungere l'obiettivo, Presidente, si salvare quel presidio ospedaliero.

Ovviamente la Legge n. 24, che è stata già pubblicata, come correttamente qualche collega parlamentare ha detto questa sera nel dibattito, prevede che il direttore generale di quell'azienda – che ha autonomia gestionale, vi ricordo, patrimoniale e finanziaria, non soltanto quella patrimoniale ma anche quella gestionale – si trova a dover tenere aperto un pronto soccorso con una situazione organizzatoria all'interno dell'azienda Papardo-Piemonte di limbo, per cui, si rischia seriamente la chiusura di quella struttura. Sapete, perché questo ha deciso il Parlamento, che entro 90 giorni il Presidente della Regione, su proposta dell'assessore per la salute, deve adottare il decreto che poi dovrà essere passato al vaglio del parere della Commissione legislativa permanente ed al vaglio del parere dei Ministeri competenti della Salute, dell'Economia e delle Finanze, sappiamo tutto questo e, quindi, il tempo non è una variabile indipendente rispetto al dibattito che stiamo facendo.

E' una variabile certamente dipendente, è una variabile importante, per cui non possiamo immaginare di andare 'alle calende greche' perché - lo dico a chi, non ricordo chi dei colleghi lo ha detto - senza una legge di correzione che assegna in maniera chiara - onorevole Turano, credo che l'avesse detta lei questa cosa - senza una legge chiara che attribuisca ...

TURANO. Dobbiamo votare. Manca solo il voto finale!

GUCCIARDI, *assessore per la salute*... la proprietà degli immobili destinati, esclusivamente, a finalità sanitaria, questo lo dice la legge, evidentemente, senza tutto questo, noi non siamo in grado di costruire il decreto che prevede la legge, per la ragione semplicissima, che tutti avete detto, che non possiamo regolare l'equilibrio patrimoniale fra le due aziende che questa legge viene a costruire cioè fra l'azienda "IRCCS Piemonte" e l'azienda "Papardo", perché ormai si chiamerà soltanto Papardo.

Peraltro, siccome la bozza di decreto è già preparata - quindi questo a maggior dimostrazione di come l'assessorato sia stato molto attento e molto "sul pezzo" si dice, così non c'è equivoco anche sulle parole, la bozza di decreto è pronta - , ovviamente si aspetta il voto e la determinazione finale dell'Assemblea, è evidente che tutto questo è stato costruito dal Governo, insieme ai direttori generali del Papardo e dell'IRCCS "Bonino-Pulejo" e che il Direttore generale del Papardo, da me ascoltato stamattina, essendo venuto presso il locali dell'Assessorato alla Salute, non ha alcun problema che riguarda l'aspetto patrimoniale dell'azienda che gestisce e che è iscritta alla sua responsabilità.

Il problema che, invece, ha il direttore generale del Papardo è quello che, finché noi non mettiamo la parola 'fine' a questa storia legislativa, è costretto a tenere aperto un Pronto soccorso in condizioni, certamente, di scarsa sicurezza, ecco, voglio usare un eufemismo per descriverlo.

Pertanto, io non mi appassiono al dibattito politico mascherato da una verve tecnica che non ha alcuna ragione di esserci.

Sono, certamente, disponibile, perché sono rispettoso del Parlamento, Presidente, che a ragionare sul percorso più corretto da seguire. Non voglio prevaricare nessuno, il Governo non ha intenzione di prevaricare nessuno. Se si trova strade, secondo quelli che sono i regolamenti di questo Parlamento, ovviamente, che ci consentano di non creare mostri giuridici che determinano, poi, l'inapplicabilità, quindi, lo dico, Presidente, e desidero che questo sia sottolineato perché prenderò i verbali, spero di non doverlo mai fare, se costruiamo una legge che è inapplicabile, è ovvio che il

Governo sarà costretto a denunciare il fatto che siamo davanti ad una legge che è inapplicabile, per cui ognuno si assumerà le proprie responsabilità rispetto a tutto questo!

Quindi, massima apertura, come è dovere del Governo, rispetto alle opinioni, le più diverse, espresse in quest'Aula, ma con l'invito a ragionare di tecnica legislativa e di tecnica giuridica soltanto seduti e a mente serena. Non si può ragionare in punta di diritto, in sedi parlamentari perché questo, evidentemente, può determinare disastri e mostri giuridici rispetto ai quali io prendo, sin da adesso, le distanze.

Peraltro, vorrei ricordare - vi chiedo scusa, ma ho finito davvero - che in questa benedetta osservazione fatta dal Ministero della Giustizia si conclude in questo modo dicendo, leggo testualmente il parere: "D'altra parte, nulla prevede la legge regionale - la n. 24 - in oggetto sulla sorte dei rapporti giuridici attivi e passivi" che si riferivano all'attività del presidio ospedaliero Piemonte".

Nella pagina successiva dice, ovviamente: "Deve pertanto ritenersi, in mancanza di qualsivoglia previsione al riguardo, che tali rapporti giuridici restino in capo all'Azienda ospedaliera Papardo". Cioè il Ministero si pone il problema che nel concreto poi non c'è perché nella bozza di decreto già sono regolati anche i rapporti giuridici passivi.

Vi faccio l'esempio del contratto di pulizia. E' ovvio che in questo momento, si per il Piemonte che per il Papardo, è chiaro che la parte che riguarda il contratto passivo che sarà di 1 anno, di 2 anni questo si trasferirà. Se ci sono delle finanziarie, se ci sono dei rapporti giuridici passivi, ma anche attivi, ovviamente, questi si trasferiranno all'Irfis per cui l'Irfis prenderà soltanto gli immobili destinati all'attività sanitaria e non, come ci sono, terreni, appartamenti, palazzi se ci sono nel patrimonio del Papardo e questi rimarranno al Papardo. Quindi, siccome l'osservazione in punta di piedi del Ministero della Giustizia ha fatto sortire un vespaio incredibile che la Commissione, a cui sono ovviamente grato, ha cercato di risolvere con tanto buon senso, cioè per raggiungere al meglio gli obiettivi di salute pubblica che, attraverso questa legge, noi vogliamo raggiungere, è chiaro che il Governo è pronto ad ascoltare, Presidente, ovviamente con la sovranità del Parlamento che, rispetto alla nostra opinione, prevale, ascoltare ulteriori contributi che - ripeto - nel rispetto del Regolamento dell'Assemblea ci possano portare ad approvare una legge applicabile in tempi rapidissimi e tempestivamente.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, devo dire, in sintonia con l'assessore Gucciardi, che il linguaggio dei tecnicismi non è un linguaggio che ci può appassionare.

Io ritengo che qui il problema stia tutto nella politica e, soprattutto, nella politica sanitaria che vogliamo fare in questo caso nei confronti del territorio di Messina.

Il Governo fino ad oggi è riuscito a bloccare anche decisioni molto spinte del *manager* finalizzate all'immediata chiusura del Piemonte e, in atto, la legge gli darebbe persino ragione, perché in relazione ai parametri che non sono quelli esattamente riconosciuti per tenere un pronto soccorso e altre cose e l'antieconomicità della struttura, il *manager* avrebbe dovuto già chiudere la struttura per essere molto chiari.

L'obiettivo che si è posto il Governo, il *manager* ha potuto bloccare questa decisione proprio nelle more che si concludesse l'iter legislativo. Ed è esattamente quello che è accaduto.

Io non ritengo che stasera ci siano le condizioni per andare avanti né le condizioni per esasperare il dibattito. Credo che, però, un'indicazione seria è quella di rinviare, però, prima del 9 in modo tale che è il tempo massimo per sostenere, da quanto mi dice l'assessore, per affrontare il problema.

Però una riflessione ve la voglio fare tutta. Noi non siamo affezionati a nessuna soluzione, voglio essere chiaro. Politicamente noi non siamo affezionati ad alcuna soluzione. Quindi, l'unica soluzione alla quale noi siamo affezionati che questa struttura si salvi, che si salvi la struttura, questo è il tema per evitare che poi ci sia uno scontento di massa della popolazione che si veda privata una struttura sanitaria in nome di beghe "tecniche".

Io farò una riflessione a coloro che sostengono l'inabilità del bene che la legge non possa stabilire l'inalienabilità del bene a favore di un'altra struttura sanitaria. Voglio fare una piccola riflessione.

Anche un comodato d'uso è un privare, a favore di un'altra struttura, è un privare il Piemonte di una struttura che gli appartiene, perché in ogni caso significa che dovrebbero pagare l'affitto. Ma non mi pare così, questi beni sono attribuiti dalla Regione, dallo Stato, alle strutture sanitarie, quindi il tema non è affatto tecnico e non può stabilire o all'IRCCS o al Papardo, a chi cioè fa il servizio, ed è esattamente la questione.

Che sia fatta in comodato d'uso, che sia fatto in termini di proprietà, di trasferimento di una proprietà, non cambia perché se il trasferimento della proprietà poi è compensato da interventi strutturali che devono essere fatti, il trasferimento può essere addirittura vantaggioso.

Però, in ogni caso, se non si può fare il trasferimento di proprietà, la legge non può disciplinare neanche il comodato d'uso gratuito, perché significa che avremmo comunque un danno alla struttura Piemonte per il danno nel mancato pagamento dell'affitto.

L'illogicità di chi sostiene "non bisogna trasferire la proprietà, ma bisogna trasferire invece in comodato d'uso", è totalmente illogica dal punto di vista giuridico.

Io a cosa vi invito? Siccome credo che il tema sia tutto politico e non tecnico, è inutile che ci andiamo a impelagare in tecnicismi che non ci interessano. A noi interessa risolvere il problema, in sintonia con tanti parlamentari che hanno parlato, con alcuni dei quali magari abbiamo avuto dissenso su altre questioni anche forti in passato, ma che hanno onestà intellettuale ed hanno sollevato delle questioni importanti a favore della loro città. E va riconosciuto che c'è una forte tensione da parte soprattutto dei parlamentari messinesi su questa cosa.

Io ritengo che il Governo, Presidente, le propone di rinviare la seduta a prima del 9, con l'impegno da parte mia e da parte dell'assessore di convocare sia la Commissione, sia i gruppi parlamentari per fare in modo che la prossima volta si dia una soluzione, perché io non vorrei che nelle more in cui noi abbiamo posizioni diverse, il manager Vullo, che vi assicuro che è uno di quelli decisionisti, decida nel frattempo di chiudere tutto. Però non vorremmo che a quel punto si dicesse che è colpa del Governo, perché il Governo non ha nessuna colpa, né è affezionato a qualsiasi tesi.

Abbiamo portato un percorso che è stato indicato dalla Commissione parlamentare di riferimento e su questo abbiamo lavorato. Dopodiché qualcuno vuole cambiare idea? Verifichiamolo. Verifichiamo se ci sono le condizioni, però, ripeto, la questione è tutta politica, non inventiamoci tecnicismi che non esistono.

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, intanto vorrei chiarire una cosa. Noi non siamo né una serie di venditori di frigoriferi, né di terreni, né di appezzamenti.

PICCIOLO. Bravo!

(L'onorevole Picciolo applaude)

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Noi siamo un Parlamento che sta affrontando un tema delicato che è quello della salute. Sa perché glielo dico signor Presidente? Perché in questo

balletto ballano cento posti letto che non siamo riusciti ad attivare. Noi abbiamo espropriato la città di Messina di cento posti letto perché il direttore generale del Papardo dice che non li può implementare perché non ha il personale, il direttore del Bonino-Pulejo non li implementa perché non ha titolo.

Le ricordo che per un caso di mala sanità, per un caso, quello della piccola *Nicole*, ci stavano commissariando la sanità in Sicilia. Io dico no signor Presidente, io dico no, io non ci sto, io non sono un sensale, io ho a cura la sanità della città di Messina, e paesi limitrofi, che di fatto è espropriata di cento posti letto e in questo momento fare buona sanità nella città di Messina è un giro di dadi, è un colpo di roulette. Ma come ci possiamo permettere?

Signor Presidente, siccome la VI Commissione è stata chiamata per la prima volta a rispondere patrimonialmente di un parere reso, quindi di una attività parlamentare, io non mi sento tranquillo. Né sul piano amministrativo, né sul piano contabile e né sul piano penale. Con il direttore generale che dell'Ospedale Papardo che un giorno sì e un giorno no scrive che deve chiudere, deve chiudere, deve chiudere, non ha i soldi, non ha il personale, non è nelle possibilità ancora rimaniamo qui a fare discussione dei sensali. Questa è una vergogna, signor Presidente! E' una vergogna!

PICCIOLO. Chiuda l'Ospedale Piemonte! Abbia la dignità di farlo!

DIGIACOMO, *presidente della Commissione*. Finiamola di giocare! Perché per fortuna queste cose vengono verbalizzate. La norma che è stata approvata in Aula era una norma perfetta. Il Governo nazionale ci sta dicendo "non ti intromettere nel patrimonio perché il patrimonio va regolato da leggi nazionali". Assessore Gucciardi, non so se lei può mettere quella riserva. Io la concorderei. Dopo di che, signor Presidente, mi auguro che questa questione si metta la parola fine da qui a qualche giorno. Se no mi vedrò costretto chiedendo che sia accompagnato dal Presidente della Regione e dall'Assessore Gucciardi nel mettere in campo tutte le iniziative per l'Autonomia siciliana, della sua gestione sanitaria e dell'onorabilità dei suoi componenti.

PRESIDENTE. Grazie, però non ha riferito sul discorso del 7.

L'idea era quella di rinviare al 12 gennaio perché – se non si è compreso ancora – si avvia la sessione di bilancio. C'era una proposta dell'onorevole Turano che ho compreso non è stata accolta stasera, è stata in qualche modo sussurrata positivamente che era quella di decidere stasera stessa, assegnare il bene all'Azienda Papardo e chiudiamo la vicenda. E questo ho capito che non si vuole assegnare.

Siccome il Presidente della Regione ha proposto una soluzione di mezzo, nel senso rinviando a prima del 9, ha proposto la data del 7 gennaio, sono d'accordo su questa data.

Onorevoli colleghi, ricordo che siamo in sessione di bilancio per cui bisogna dare priorità alla manovra finanziaria. E' chiaro che dopo giorno 7 concorderemo una Conferenza dei capigruppo per capire quale finestra legislativa aprire e immaginare il percorso che ci porterà all'approvazione, mi auguro, prima del 28 febbraio.

Auguri a voi e a tutte le vostre famiglie di un buon 2016.

La seduta è rinviata a giovedì, 7 gennaio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni

II. Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Valorizzazione del demanio trazzerale". (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Germanà

- 2) - “Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 1 ottobre 2015, n. 22”. (n. 1122/A)

Relatore: on. Oddo

- 3) - “Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 2015, n. 24”. (n. 1123/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Grasso

III. Discussione della mozione:

- N. 439 – Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte Costituzionale.

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. – FIORENZA

IV. Discussione della mozione:

- N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

V. Discussione della mozione:

- N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VI. Discussione della mozione:

- N. 514 – Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

La seduta è tolta alle ore 19.53

XVI LEGISLATURA

307^a SEDUTA

30 dicembre 2015

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
